

**PRESIDENTE:** Il consiglio comunale di questa sera è stato fortemente voluto dal comune di Matera per ringraziare tutte le istituzioni che hanno permesso alla città di Matera di raggiungere questo prestigioso obiettivo di diventare capitale europea per la cultura per il 2019. Tutte le istituzioni che hanno partecipato con noi in questo percorso sono qui questa sera presenti e noi non possiamo che esserne lieti per cui questo consiglio è un consiglio per dare merito a tutti ma anche per iniziare un percorso ancora una volta insieme per poter mettere a frutto quelli che saranno i risultati che la città che di Matera e la comunità tutta lucana riuscirà a trarne dalla candidatura. Inizio con i saluti molto sentiti perché vi ringraziamo davvero di cuore per la vostra numerosissima presenza; molti ci hanno comunicato che non sono potuti venire semplicemente per altri impegni istituzionali ma ci hanno manifestato la loro vicinanza e il loro affetto. Saluto Sua eccellenza, il dottor Pizzi, Prefetto della provincia di Matera, l'onorevole Maria Antezza, l'onorevole Mirella Liuzzi, l'onorevole Cosimo Latronico, il Questore, dottor Schimera, il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza, il dottor Cozzoli, il capitano Corcioli dei Carabinieri di Matera, in rappresentanza della Regione il dottore Oliva e i consiglieri regionali, siamo lietissimi di averli, il dottor Bradascio, il dottor Cifarelli, fatemi guardare se ci sono altri consiglieri perché non vorrei dimenticarli, poi ci sono, e siamo contenti, gli ex sindaci del comune di Matera, c'è il l'ingegnere Acito, c'è anche l'ex sindaco Minieri, ci ha detto che sarebbe sicuramente passato anche il sindaco Buccico, anche perché a lui abbiamo riconosciuto il merito di aver iniziato già nel 2009 il percorso di candidatura. Ringrazio, non in ordine di importanza ma semplicemente in un ordine di arrivo qui questa sera, per la loro presenza il sindaco di Santeramo, Michele d'Ambrosio, il sindaco di Ginosa, Vito De Palma e l'assessore Cassano, il sindaco di Irsina, Angelo Raffaele Favale, il sindaco di Laterza, Gianfranco Lopane, il sindaco di Guardia Perticara, Angelo Mastronardi, il sindaco di Grassano, dottore San Severino, il sindaco di Missanello, Filippo Sinisgalli, il sindaco di Tursi, Labriola, il sindaco di Savoia di Lucania, Rosina Riccardi, il sindaco di Aliano, Luigi De Lorenzo, l'assessore alla cultura del comune di Ferrandina, Giovanni Sinisi, l'assessore Percoco del comune di Potenza, l'assessore alla cultura del comune di Altamura, Giovanni Saponara, l'assessore ed anche il sindaco di Altamura, il dottor Stacca, il consigliere del comune di Policoro, Ferrara, il comune di Gravina, il consigliere Giacinto La Greca, il sindaco di Gorgoglione, Giuseppe Filippo. Poi ancora con molto piacere saluto il dottore Focaccia, presidente del circolo La Scaletta, e avvocato De Ruggeri, il vicepresidente dell'ordine degli architetti, Emilia Olivieri, l'ingegnere Mario Maragno per l'ordine degli ingegneri, per la Confartigianato, Rosa Gentile, che si raggiungerà ed il direttore Gerarda Bonelli, il dottor Roberto Viscido, direttore Confagricoltura, il signor Lisurici, presidente provinciale Confesercenti, l'ingegner Francesco Pellicchia, presidente dell'Ente Parco della Murgia, il dottor Cocca, presidente dell'Ordine degli Agronomi, il Direttore del Conservatorio, professor Piero Romano accompagnato dal professore Vizziello. Mi aiutate se ho dimenticato qualcuno perché ci tengo a dirli davvero tutti. Questo percorso abbiamo detto che nasce da lontano, nel 2009, quando c'è stata la prima delibera di consiglio comunale, quindi il consiglio comunale di Matera è stato protagonista sin dall'inizio di questa candidatura, per questo noi l'abbiamo voluto festeggiare qua in questa sala, che è la sala del nostro consiglio, in questo importante momento istituzionale, quindi nel 2009 parte l'idea di candidare Matera a capitale della cultura e poi il nostro consiglio, che se ne è occupato più volte sin dal 2010, con le linee programmatiche del mandato amministrativo del sindaco Adduce si parlava già della candidatura di Matera a capitale della cultura. Noi ce ne siamo occupati approvando lo statuto del Comitato promotore il 16 giugno del 2011 ed ancora approvando la prima bozza di dossier. I consiglieri si ricorderanno la prima bozza di dossier che noi abbiamo approvato per permettere al Comitato di presentarla nel 2013. Poi c'è stata la delibera del 29 agosto del 2014 che approvava la Fondazione che è stata una delibera anche molto discussa però che poi ha visto l'approvazione da parte di tutti i consiglieri comunali, come anche l'approvazione

all'unanimità del dossier di candidatura ultimo, quello che ci ha permesso di vincere la nostra sfida. Prima di passare la parola al sindaco volevo leggervi il messaggio del presidente Pittella che fortemente ha creduto, saluto il Presidente della Camera di Commercio e i suoi collaboratori, grazie per essere venuto, che il presidente Pittella chiede scusa per non essere venuto ma ci teneva perché, sapete, ha investito molto anche lui in questa candidatura come già il presidente De Filippo: "Cara Brunella, caro Salvatore, una serie di emergenze che purtroppo si sono accumulate in queste ore su tanti fronti di cui è chiamato ad occuparsi un Presidente di Regione mi impediranno di partecipare alla riunione del consiglio comunale da voi convocato oggi alle ore 16,00 per ufficializzare l'investitura della città a capitale europea per la cultura per il 2019. Non vi nascondo che avrei fatto volentieri a meno di presiedere le riunioni operative che per tutto il pomeriggio e sino a sera mi vedranno impegnato a Potenza per partecipare con voi in un momento di serena e felice riflessione sulle sfide che ci attendono nei prossimi anni a seguito di un riconoscimento che premia sicuramente il vostro lavoro e quello di chi con voi ha sempre creduto che si potesse realizzare un sogno non solo per Matera ma per tutta la Basilicata. Giustificate, vi prego, la mia assenza odierna agli occhi dei vostri concittadini dicendo però loro che già domani, sabato, con il Ministro Giannini e poi lunedì con il Ministro Franceschini, non farò mancare la mia presenza in quella che ormai considero il salotto buono di noi tutti lucani, l'angolo di casa riservato agli ospiti e agli amici con i quali fare bella figura ma anche la parte di un'abitazione in cui metaforicamente riunire tutta la famiglia nei momenti di gioia come quelli da tutti noi vissuti con intima commozione la sera del 17 ottobre scorso. Come ho già avuto modo di sottolineare abbiamo conquistato un obiettivo che sembrava superiore alle nostre forze e che già a partire da oggi richiederà un supplemento di impegno al quale personalmente non mi sottrarrò da parte dell'intera classe dirigente lucana. Nel rinnovarvi, a nome della comunità di Basilicata, i miei auguri più sinceri in uno con un forte in bocca al lupo per tutti noi, vi prego di accettare con i sensi della mia stima i saluti più cordiali". Ringraziamo quindi il Presidente Pittella. Passo la parola adesso al sindaco, Salvatore Adduce, che fortemente ha creduto in questa candidatura e quindi gli lasciamo aprire il consiglio, poi invito i gentili ospiti ed i consiglieri se con un cenno possono darci l'ordine degli interventi, grazie. Prego sindaco.

SINDACO: Presidente, la ringrazio innanzitutto per aver deciso la convocazione di questa seduta del consiglio comunale e ringrazio i consiglieri comunali che sono praticamente tutti presenti, non ho controllato l'appello ma credo che siamo quasi tutti. Abbiamo condiviso con la conferenza dei capigruppo questa riunione, qualcuno anzi ci ha richiamato all'ordine perché andava probabilmente tenuta prima questa seduta, ma io penso che sia utile fare anche se in maniera sintetica una seduta solenne con la presenza di ospiti graditissimi che io saluto, ovviamente non ripeterò perché già l'affanno con il quale inevitabilmente la presidente Massenzio ha richiamato le autorità presenti, a cominciare da Sua Eccellenza Il Prefetto, rischia di complicare ulteriormente le cose, quindi un abbraccio affettuoso a tutti voi, in particolare ai colleghi sindaci che hanno condiviso in questi anni un lavoro molto complesso, in genere quando si chiude una fase si dice sempre entusiasmante, insomma, l'entusiasmo ce l'abbiamo messo tutto ma non è stato sempre rose e fiori. Ci sono stati momenti alterni che hanno visto qualche volta consumare qualche fibra in eccesso per poter arrivare al risultato. Io non ringrazio il consiglio comunale di Matera in modo formale proprio per quello che abbiamo vissuto in questi quasi cinque anni, lo ringrazio per i contenuti e il lavoro anche fortemente critico che stato compiuto in questo periodo, critiche, qualche volta anche polemiche che sono servite a farci correggere il tiro, a riorganizzare meglio i nostri obiettivi, a risistemare le questioni più importanti. È doveroso innanzitutto ricordare che questo percorso, lo faceva già la presidente Massenzio, fondamentalmente questo percorso comincia nel 2009 con l'associazione Matera 2019,

con un gruppo di giovani maturi, non erano proprio ragazzini, che erano entusiasti di indicare una direzione, di organizzare un programma sul quale hanno immediatamente richiamato l'attenzione istituzionale e già la precedente amministrazione ha avuto modo di varare in qualche modo il primo atto con il quale si è dato il via a questo viaggio importantissimo. Consentitemi un ringraziamento particolare ad un materano che da presidente del consiglio comunale prima, nella scorsa consiliatura e poi da consigliere regionale ha sostenuto con grandissima passione il proposito di Matera di diventare capitale europea della cultura. Io sono certo, tra l'altro per i rapporti personali e anche familiari, che Romeo Sarra avrebbe pianto con noi. Non elencherò naturalmente tutte le persone che hanno partecipato a questa sfida, con un riferimento un po' retorico sia davanti alle telecamere, sia la sera quando sono arrivato a Matera, il 17, verso quasi mezzanotte, ho detto che il ringraziamento andrebbe fatto a tutti elencandoli in ordine alfabetico, non so se viene prima Acito o prima Abate. Saverio sai che Abate viene prima di te e tu pensavi di avere, qui c'è un Abate, ci sono gli Abate, fino alla lettera Zeta, tutti i cittadini di Matera, tutti i cognomi di Matera, quelli che appartengono alla storia di questa città, che hanno costruito lo straordinario percorso di questa città. Questo lo dico perché sbaglierebbe, e io per primo sbaglierei, se dovessi pensare che il traguardo che abbiamo raggiunto sia semplicemente il frutto di 4 o 5 anni di lavoro, questo è il frutto di un lavoro ciclopico di enormi dimensioni che comincia tanti e tanti anni fa, comincia con uno sforzo straordinario di mettere ordine in una vicenda complessa, difficile che la città ha vissuto prima della Seconda Guerra Mondiale e ancor più nei primi anni dopo il Secondo Conflitto, da quel momento sono partite le iniziative, è partita una riflessione, una elaborazione di livello internazionale. Ecco, il profilo internazionale della città, quante volte abbiamo richiamato questi termini, il profilo internazionale stava nell'importanza dei progetti che la città ha messo a valore, che ha pensato, che ha elaborato e lo ha fatto insieme a tantissime personalità, lo ha affatto facendosi aiutare, non chiedendo delle consulenze ma chiedendo atti d'amore e ricevendone atti d'amore di grande importanza. Le citazioni si possono sprecare perché la città ha avuto la possibilità di conoscere giganti della cultura italiana ed internazionale, di tutti i settori culturali, ed è un po' il tema di fondo che motiva la candidatura prima ancora che il risultato. La motivazione sta proprio in questi termini, tanti, tantissimi, hanno visto, hanno intravisto in questa città l'opportunità e la possibilità di parlare una lingua universale, ed è diciamo la sintesi vera del ragionamento che siamo poi noi ultimi stati chiamati a fare. Grazie a questa consapevolezza è stato possibile non perdersi in una dimensione localistica o provincialistica, è stato possibile grazie a questi insegnamenti. Qualcuno ci ha rimproverato che facevamo dei paralleli troppo arditi ma non era tanto il tema della qualità delle personalità alle quali abbiamo ricorso, il tema era del metodo cioè del passaggio metodologico che abbiamo utilizzato per organizzare un programma ed un progetto di così grande dimensione. E vedete, noi dobbiamo in questo consiglio comunale, ed è l'unica parte formale che vi chiedo, cari consiglieri, di prendere atto della decisione annunciata dal Ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, voi sapete sarà a Matera lunedì insieme a noi per festeggiare, cito le sue parole, di accettare e condividere la Raccomandazione, così si chiama, la Raccomandazione, che non ha niente a che vedere con le nostre raccomandazioni che siamo abituati a sentire noi, della giuria internazionale di designare Matera quale capitale europea della cultura per l'anno 2019. Questa decisione è avvenuta a conclusione di un lungo lavoro, noi abbiamo costruito al tempo stesso, abbiamo detto, una candidatura ed uno strumento fortemente istituzionale e grandemente partecipato, direi popolare, perché noi eravamo consapevoli e abbiamo attinto alle esperienze altrui ancora una volta facendo una grande professione di umiltà. Possiamo dircelo qui dopo che abbiamo vinto? Quando nel 2009 viene fatta la proposta pochissimi di noi, forse quasi nessuno, sapeva di che cosa si stava parlando, e quando abbiamo iniziato il percorso davvero, dopo il primo anno, costituendo l'associazione, il comitato Matera 2019, ancora in quel momento non eravamo del tutto

consapevoli di fronte a quali sfida ci saremmo trovati e quali erano i contenuti sui quali avremmo dovuto concentrarci per poter arrivare al risultato. Dunque ancora una volta è questo uno dei paradigmi più interessanti di questa vicenda, vedete. Non sto affrontando ed esaltando le cose che abbiamo proposto, sto invece sottolineando i passaggi metodologici sui quali ci siamo concentrati. Quando qualcuno mi fa una domanda e mi dice qual è stata l'arma vincente? L'arma vincente è stata la consapevolezza che potevamo non arrivare al risultato massimo e che però non ci accontentavamo di un risultato minimo o di un risultato medio, volevamo il risultato massimo e per arrivare a questo risultato noi abbiamo lavorato attingendo ad esperienze passate e presenti, abbiamo esaminato i casi di tante città europee candidate a capitale europea della cultura e, vedete, abbiamo esaminato, vi sembrerà strano, chi ha partecipato ai forum, ai workshop, alle varie iniziative, agli incontri, forse ricorderà, abbiamo esaminato i casi vincenti, ingegner Acito lo dico perché lei è un esperto della materia, e abbiamo soprattutto esaminato i casi di quelli che non ce l'hanno fatta, con un rispetto quasi maniacale, ossessivo della dimensione di vulnerabilità che noi avevamo cioè che è l'elemento fondante di una operazione di grande successo. Probabilmente a questo esperimento, so già che c'è una tesi di laurea sul Comitato Matera 2019, a questo esperimento, perché questo è un esperimento grandioso, bisognerebbe mettere testa scientificamente per capire come si è lavorato. Noi siamo andati per esempio sulla comunicazione a procurarci sul mercato, come si usa fare normalmente, la prima cosa che si fa, si apre una campagna elettorale, per esempio, e il candidato va da un'agenzia di comunicazione, mette in mano diecimila, ventimila, trentamila euro e si comincia il percorso. Noi non abbiamo fatto così, avevamo molto bisogno della comunicazione ma ci siamo ben guardati dal ritenere di poter avere successo semplicemente perché ci procuravamo un po' di tecnica comunicativa. Abbiamo provato a fare il percorso all'inverso e ci siamo riusciti, cioè abbiamo privilegiato i contenuti e abbiamo utilizzato le forze endogene, abbiamo utilizzato l'ufficio stampa del comune di Matera, abbiamo utilizzato le forze, mi dispiace che non sia venuto Pittella che saluto pubblicamente, avrei voluto ringraziarlo perché la regione Basilicata ci ha dato un professionista dell'informazione, Serafino Paternoster, perché con me, con noi, ha costruito questo passaggio non facendosi prendere dall'idea che tutto è risolvibile in una specie di laboratorio, no. Innanzitutto ci abbiamo messo dentro, so di parlare a proposito, dott. Bradascio, il cuore, ci abbiamo messo il cuore. Una tecnica comunicativa senza il tuo cuore non serve a niente, è arida, è fredda, è per certi aspetti gelida e non arriva da nessuna parte e, anche di fronte al risultato, non avremmo pianto quella sera del 17 di ottobre, perché ci abbiamo messo tutti il cuore, anche quelli che avevano perplessità, che erano incerti, che dichiaravano qualche complicazione, tutti ci abbiamo messo il cuore a prescindere da come la si pensava, ed è stato lo strumento attraverso il quale siamo riusciti a comunicare all'esterno il nostro sentimento. Come si dice in inglese, Angelo Cotugno visto che tu sei esperto della materia, volevo la parola inglese che rende di più, il nostro sentimento, abbiamo trasferito al resto del mondo il nostro sentimento. Le manifestazioni di simpatia, molto facili quando abbiamo vinto, sono state già un grande diluvio nei 4 o 5 anni precedenti perché questa piccola realtà, come abbiamo raccontato alla commissione, alla giuria, questa piccola città, cesellata nel cuore del Mezzogiorno, io ho usato una parola ancora una volta dell'anatomia, del malleolo dello Stivale, descritto da Mario Rossi Doria, e vedete qualcuno si è meravigliato di questo tipo di comunicazione mia ma questa roba qui è scritta già nel primo dossier. Mario Rossi Doria è citato nel primo dossier quando lui parlava di area che corrisponde all'osso rispetto alla polpa delle due dorsali, adriatica e tirrenica, definendo il luogo più complicato e difficile d'Italia. Noi abbiamo detto guardate, questo luogo che è il malleolo, tra l'altro è un osso particolare, è in un'articolazione attraverso la quale praticamente riusciamo a camminare, o senza la quale non potremmo camminare, noi vorremmo farlo funzionare così bene questo malleolo che dia energia, forza, movimento, non soltanto a se stesso, alla città di

Matera, alla Basilicata, all'area murgiana, alla corona murgica che accomuna una grande fetta di popolazione in questa zona, che non possono essere divise, ringrazio i sindaci pugliesi che sono qui, pugliesi perché sono della provincia di Bari e della provincia di Taranto, non possiamo ad un certo punto creare barriere solo perché c'è un confine geografico, noi con gli altamurani, dottor Stacca, praticamente ci diamo la mano. La stessa cosa vale per Gravina, per Santeramo, siamo a due passi, Gioia del Colle, abbiamo bisogno di realizzare quest'asse ammodernandola, risistemandola per poter avere l'accesso all'autostrada. Abbiamo creduto che questo malleolo fosse, se ben oleato, se ben lubrificato, questa è la parola giusta, può dare movimento, può dare energia a tutta la gamba, al piede, compresa un'area della Puglia, compreso un pezzo della Calabria, compreso un pezzo della Campania e oltre, cioè mostrarsi come esempio virtuoso da offrire in campo nazionale e in campo europeo staccandoci dalla vecchia giaculatoria del sud che piange, che stride, che non riesce a mettersi alle spalle una storia complessa, difficile, comprensibile, di sottosviluppo, senza chiedere continuamente, costantemente aiuti dall'esterno. L'idea è quella di offrire, di dare, di fornire, di donare agli altri un qualche cosa che qui noi abbiamo, scoprire le ricchezze, le bellezze, le energie, le intelligenze, i talenti che qui vi sono e che vanno utilizzati per tutti. Questo ragionamento sottende il primo ed il secondo dossier, non vi fate prendere dalle cose tecniche eccetera eccetera che sono state valutate splendidamente dalla giuria. Il secondo dossier contiene il programma culturale che è stato ritenuto il miglior programma culturale delle ultime sei città che sono arrivate in finale. Dico non vi fate prendere perché rischia di sfuggire il cuore del tema, quelli saranno gli strumenti attraverso i quali noi presentiamo questo che sto dicendo, ed io non ho nascosto, non ho avuto nessun imbarazzo, nessuna difficoltà a dire alla giuria, sia il 13 novembre del 2013, primo esame, sia il 16 ottobre del 2014, secondo esame, a dire e a comunicare che per noi questa roba qui non è una pratica, non è una cosa che abbiamo presentato perché ci dovevano dare un po' di soldi, perché tanto i soldi da qua non ne prendiamo. Questo è il più grande progetto politico che una comunità ha deciso dal basso, è una parola che non mi piace molto dire dal basso perché richiama subito un po' di cose demagogiche, un poco populiste, preferisco democraticamente, con una grande partecipazione, di affidarsi, di auto affidarsi un grande progetto politico che influenzerà almeno la prossima generazione. Un grande progetto politico che mira a modificare il nostro rapporto pubblico, mira a lavorare ai fianchi l'idea che si debba continuare ad operare con una delega vuota senza trovare le energie, le forze necessarie per poter creare condizioni di sviluppo, perché noi abbiamo parlato di questo, mica abbiamo parlato che vogliamo fare gli spettacoli, mica abbiamo parlato che vogliamo fare un elenco di eventi, non li troverete questi nel dossier. I consiglieri comunali che l'hanno approvato lo sanno benissimo, c'è ben altro, e quel ben altro qui dentro che serve proprio nel momento più difficile che siamo chiamati a vivere. I dati di queste settimane, di questi mesi sono allarmanti, di questi anni sono allarmanti, i grandi problemi della disoccupazione, i grandi problemi dell'economia, i giovani che non trovano soluzione alla loro aspirazione di vita che non vedono chiaro di fronte a sé. Le nuove povertà che si determinano a causa delle difficoltà economiche dell'intera nazione, le difficoltà di prospettiva, questo è il tema più grande che abbiamo, il vero grande problema, attenzione, che in qualche modo capovolgere il rapporto causa effetto. Qual è la causa? Il problema del disastro economico o il disastro economico è l'effetto di un'assenza di prospettiva? Abbiamo avuto altri momenti nella vita nella Repubblica italiana e anche prima della Repubblica in cui le difficoltà economiche erano persino peggiori di quelle di adesso ma la fiducia, la speranza che qualcosa poteva modificarsi ha praticamente sovrastato le difficoltà di carattere materiale. Dunque noi abbiamo fatto tutti insieme un'opera straordinariamente importante nella quale noi potremo ritrovare la speranza e potremo offrire la possibilità e la speranza ai ragazzi e alle ragazze che non devono guardarci in cagnesco perché noi siamo quelli della politica, e anzi dobbiamo dire ai ragazzi e alle

ragazze anche fra qualche settimana, perché si voterà fra qualche settimana a Matera, di farsi carico della loro città, di mettersi in gioco, come si sono messi in gioco con i BBgames nel percorso di candidatura, noi vogliamo chiamarli e noi dobbiamo chiamarli e dobbiamo interpellarli alla cittadinanza e a svolgere l'esercizio di cittadinanza fino in fondo. Questo lo dico naturalmente a prescindere dagli schieramenti, tutti abbiamo il dovere che da questa operazione nasca la nuova classe dirigente di una città, di una regione, di un territorio. Non è una pratica, è qualcosa di profondamente importante per la nostra comunità e dentro questa operazione, poi, vi sono gli elementi di grandissima innovazione, ancora una volta utilizzati come esempio, non come la risposta a tutti i problemi perché noi la risposta a tutti i problemi non ce l'abbiamo. E' stata assaltata all'arma bianca una bravissima professionista che si chiama Ilaria d'Auria perché ha scritto tre o quattro punti provocatoriamente, ma quella ha ragione, non è da qui che si risolve il nostro problema, il nostro problema si risolve se da qui abbiamo imparato un metodo, una strada attraverso la quale e nella quale noi ci infiliamo e noi riusciamo a trovare le risposte, noi le dobbiamo trovare le risposte, e noi ce le dobbiamo dare queste risposte. Ed è una cosa straordinariamente importante, ed è un lancio, permetterete questo termine, che noi facciamo all'intero Paese che è affannato, piegato sui suoi problemi. Noi siamo di fronte ad una opportunità straordinariamente importante perché, vedete, alcuni di noi, molti di noi hanno avuto esperienze di formazione della cittadinanza, lo dico con questo termine poi diremo della formazione politica, della formazione civica, ecc., ognuno come meglio gli aggrada, sono definizioni che ci stanno tutte bene, dentro una fase in cui c'era una spinta che veniva alimentata da organismi vivi. Questi organismi praticamente sono quasi scomparsi, e vedete, il fatto che ci sia qualcuno che riveste la rappresentanza democratica, come voi consiglieri comunali, e che si è messo sul groppone questa responsabilità è una cosa di grandissima rilevanza perché è un'operazione per certi aspetti di supplenza di quelle carenze che non ha molti esempi in Italia, uno dei motivi per i quali vinciamo, ed è stato detto. Vedete, quando Still Grimm dice che il primo punto di rilevanza del progetto Matera è la partecipazione, che significa la partecipazione? Che abbiamo fatto venire Rita Pavone sul palco e sono venute 50.000 persone? Mica è partecipazione quella. Loro hanno avuto la netta sensazione, l'hanno avuta nel modo come abbiamo noi dichiarato le nostre intenzioni, e devo dire anche quella giornata fantastica del giorno 7 ottobre quando noi pretenderemo da noi stessi, e non era facile decidere di non utilizzare effetti speciali, di dire presentiamoci come siamo, e attenzione, come siamo noi, noi non siamo, lo voglio sottolineare mille volte, non siamo dei miserevoli, noi ci siamo presentati come un grande nobile popolo meridionale e siamo riusciti ad offrire alla commissione un assaggio di quello che realmente stiamo, senza superfetazioni, senza operazioni di finzione o di tecniche artificiali. Ce l'hanno detto persino in commissione quando tra l'altro ci siamo presentati, quando si è aperta la porta per l'audizione, ci siamo presentati con l'arpa di Viggiano, con un'artista materana, e 19 cassette in truciolo, molto ben fatte che tra l'altro facevano pendant con l'arredo, lo dico alle signore perché sono state anche attente da questo punto di vista, con l'arredo della sala del Ministero dei Beni Culturali. Un'esperienza straordinariamente importante, non la voglio spiegare, ci vorrebbe troppo tempo, e a rispondere alle domande dei commissari c'erano alcuni materani, eravamo in dieci, due di Potenza, alcuni non italiani, un italo inglese come il direttore artistico, Joseph Grimm, uno spaccato plurale, da tutti i punti di vista, per sottolineare quanto questa operazione non appartiene soltanto alla nostra città, che è stata l'altra arma stravincente dell'operazione. Quante volte abbiamo insistito, martellato su questo problema, noi abbiamo bisogno di unire tutta la regione e ben oltre, hanno compreso che abbiamo ad un certo punto dilagato, ed è stato un bene. Cercherò di chiudere in pochi minuti, abbiamo puntato tutte le nostre carte sulla parola magica "cultura", anche questa è un'operazione esattamente agli antipodi della corrente, di dove va la corrente oggi, è agli antipodi anche di certe sottolineature che abbiamo avuto

direttamente in mezzo a noi, che sembra che la cultura debba essere declinata nella forma del passatempo cioè che quando non hai proprio più niente da fare ti puoi occupare di cultura. Abbiamo fatto uno sforzo collettivo di definizione della parola cultura, lo abbiamo fatto insieme, non ci siamo affidati semplicemente al pur facile riferimento, che abbiamo anche fatto, alla definizione che l'Unesco, noi siamo città Unesco, nel 2006 della cultura che naturalmente raccoglie e raggruppa tutte le attività umane e tutte le sensibilità che si mettono in moto. Lo abbiamo fatto insieme cioè abbiamo voluto dimostrare che attraverso questo sforzo culturale e puntando in maniera decisa al lavoro culturale è possibile cambiare ancora una volta il destino di questa nostra terra, come hanno fatto quelli che ci hanno preceduto, che prima di tutto hanno fatto cultura per poter poi decidere lo svuotamento dei sassi, la costruzione di una nuova città, e poi l'impegno straordinariamente importante della decisione di che fine doveva fare quel grandissimo patrimonio. Lì c'è uno sforzo culturale straordinario, queste operazioni non si fanno senza la cultura, e noi abbiamo detto esattamente su quella stessa lunghezza d'onda ci dobbiamo mettere e lo abbiamo detto offrendoci reciprocamente l'impegno che cultura doveva significare anche sviluppo, doveva fare rima e deve fare rima con l'agricoltura, con l'industria, con i servizi, con il terziario, con la buona pratica urbanistica, con infrastrutture, materiali e immateriali, cioè praticamente, mi viene da dire ragazzi, abbiamo parlato della nostra vita, altro che una pratica, abbiamo parlato della nostra vita ed abbiamo parlato guardando in profondità, cercando di evitare di farsi appannare. Quante volte ce lo siamo detti davanti ai bambini ed abbiamo detto tra noi adulti, dobbiamo fare lo sforzo di guardare avanti con lo sguardo limpido di un bambino di dieci anni a cui dobbiamo chiedere che cosa ti aspetti e noi su quello dobbiamo lavorare, e abbiamo praticato queste operazioni facendo gli esempi. Mi ha colpito molto il modo con il quale la commissione vuole le risposte, le risposte le vuole su due versanti, vuole sapere la teoria e vuole sapere la pratica, vuole che gli facciamo qualche esempio e noi di esempi in questi quattro anni e mezzo ne abbiamo fatti a iosa. Li abbiamo fatti per noi, li abbiamo fatti nella città di Matera e fuori dalla città di Matera, siamo andati dappertutto a portare esempi, a dire come vogliamo organizzare la nostra vita, e abbiamo detto che vogliamo costruire i contenitori culturali, dobbiamo realizzare le operazioni sulle quali ci siamo concentrati, a cominciare dalla grande idea, così l'ha voluta chiamare Joseph Grima che, gli inglesi l'hanno subito declinato in Idea, il museo demo etno antropologico, la scuola del design, le iniziative importanti che vanno sostenute. La notizia di queste ore me l'ha data Raffaello De Ruggeri, due giorni fa è stato firmato il decreto ministeriale per l'istituzione della sezione distaccata di Matera, la prima al sud, la quarta in Italia, dell'Istituto Nazionale di Restauro che praticamente noi nei prossimi giorni dobbiamo implementare per poter aprire l'anno accademico 2015-2016. Ancora una volta sta dentro l'operazione, ancora una volta su quella devo dire, lo voglio richiamare perché è un impegno che ci siamo assunti noi ma ci siamo assunti insieme alla regione e devo ringraziare il presidente Pittella che ci ha seguito in questi mesi cercando di risolvere questo groviglio maledetto del patto di stabilità che grava su tutti gli investimenti che sono in corso in tutta la regione, e ci siamo impegnati lì a finire i lavori e a mettere in piedi la scuola, ma poi tutte le altre cose che abbiamo fatto, alcune iniziative simboliche che hanno messo piede e si sono radicate e che sono servite a farci dialogare con il resto del mondo. Penso a quanto è stata visionaria la nostra idea di parlare attraverso la radio tre giorni all'anno con la festa di Radio Tre, Materadio. Mi ha impressionato l'altro giorno, ci hanno festeggiato a Firenze il grande vignettista satirico, Sergio Staino, che era presente lì, io non lo sapevo, ho scoperto che Sergio Staino è originario di Stigliano, insieme al vicesindaco di Firenze, insieme ad un consigliere regionale toscano, ha annunciato che l'anno prossimo, ha accettato l'invito di Marino Sinibaldi di venire a Matera per recitare un pezzo che hanno inventato lui, Sergio Staino, Francesco Guccini e Carlin Petrini, il presidente di Slow Food, cioè siamo di fronte ad un'attenzione che, adesso sono già le prime ricadute molto positive, ma questa

operazione l'abbiamo cominciata quattro anni fa, qualcuno si è lamentato che la Rai sembrava facesse il tifo per noi, invece erano cose che abbiamo iniziato perché pensavamo che questo tipo di dialogo noi lo dovessimo fare. Potevamo fare comparsate televisive, abbiamo deciso di parlare ad un target straordinariamente sensibile della cultura italiana ed europea attraverso il Canale Tre della Radio, della Rai nazionale. Abbiamo dunque teorizzato alcune cose e abbiamo fatto gli esempi, i primi esempi, ora a noi tocca naturalmente, in questa fase transitoria, parlo come consigliere comunale e come sindaco, tocca ai consiglieri comunali e al sindaco accompagnare nell'ultimo percorso prima delle elezioni e spingere in avanti perché si possano realizzare subito le prime sistemazioni, noi possiamo passare armi e bagagli alla Fondazione che questo consiglio comunale ha approvato nel mese di settembre, e dobbiamo procedere sulla via maestra con una dotazione patrimoniale della Fondazione e con l'impegno a realizzare il programma che abbiamo presentato. Io sono convinto che comunque vadano le cose questa strada, come abbiamo descritto nel dossier, lo dicemmo nel primo dossier, concludo in questo modo, nella presentazione del primo dossier dicevamo che "il programma culturale contenuto in queste pagine è frutto della crescita e della condivisione della nostra città e dell'intero territorio sarà comunque realizzato, tornare indietro ormai è impossibile", dicemmo un anno fa, esattamente un anno fa. Nella presentazione del secondo dossier noi abbiamo cominciato da lì che tornare indietro è impossibile, diciamo nel secondo dossier, e che tutto quello che è stato messo in piedi è qualcosa di sorprendente per noi stessi politici ed amministratori ma diversamente da un tempo non abbiamo paura che la situazione ci sfugga di mano, io per primo. Anzi vogliamo che Matera e la Basilicata inventino ed accolgano idee nuove, rischiose, aperte, come il futuro che abbiamo deciso di affrontare. Ecco perché possiamo solo andare avanti, grazie.

PRESIDENTE: Grazie sindaco. Invito Sua eccellenza il Prefetto per il suo saluto, prego. Porgo anche i saluti del presidente della Provincia, Francesco Di Giacomo, che è impossibilitato a partecipare ma ha delegato il consigliere Alba a rappresentarlo.

SUE ECCELLENZA IL PREFETTO: Vi saluto nuovamente, saluto il presidente del consiglio comunale, il sindaco, tutti i consiglieri comunali di Matera, i parlamentari presenti e le altre autorità. Prendo la parola semplicemente per ribadire, cosa che ho già fatto in un'altra occasione ufficiale, le congratulazioni, l'apprezzamento al comune di Matera e a tutti coloro che con il comune di Materano concorso al conseguimento di questo importantissimo risultato che non è solo di Matera, della Basilicata, ma dell'intero Mezzogiorno, e questo credo che sia un merito però che vada ascritto soprattutto al popolo materano perché, a cominciare dagli amministratori attuali e da quelli passati, so che quest'idea, questa iniziativa, come ha ricordato il sindaco, nasce già da qualche anno, era nata già da qualche anno e quindi tutti hanno contribuito al raggiungimento di questo traguardo. Vi devo dire che eravamo nel dicembre del 2011 e quando il Consiglio dei Ministri deliberò la mia nomina a Prefetto di Matera io non conoscevo né la Basilicata né Matera però ero commissario in un comune della provincia di Perugia ed il giorno dopo apparve un articolo nel quale si dava notizia di questa mia destinazione a Matera e il giornalista umbro la prima cosa che scrisse fu: "il Prefetto Pizzi viene destinato alla città dei sassi candidata come capitale della cultura europea per l'anno 2019". Così appresi di questa candidatura e devo dire che poi voi sapete che Perugia e Assisi sono state concorrenti con Matera, sconfitte da Matera, e qualcuno mi ha anche telefonato dicendo lei ci ha battuto. Ho detto no, non sono io che vi ho battuto ma sono gli amministratori materani e lucani e che ci hanno saputo fare di più di voi nonostante voi siate Perugia Assisi. Ovviamente era scherzoso il riferimento ma questo vi dà il segno anche della stima, della considerazione e la notorietà che non solo, chiamiamola vittoria, se così si può dire, che la competizione ultima ha dato a Matera ma già precedentemente Matera aveva.



Quindi di nuovo congratulazioni a tutto il consiglio comunale che rappresenta la collettività materana ma a tutti coloro che si sono impegnati in questo, l'ho visto negli ultimi quasi tre anni della mia permanenza qui, e alle varie istituzioni dalla Provincia alla Camera di Commercio alle associazioni culturali, la Scaletta, la Sovrintendenza, che hanno lavorato come un sol uomo, non sempre questo riesce perché non è facile amalgamare tutte le sensibilità e tutte le aspirazioni, e questo è un grande merito vostro essere riusciti a fare questo, forse anche questo ha contribuito al successo finale, grazie.

PRESIDENTE: Grazie Eccellenza, si è iscritto a parlare il consigliere Tosto, prego consigliere.

TOSTO: Presidente, Sindaco, consiglieri, Autorità, buonasera, io ho un sapore strano questa sera perché sono agrodolce nel senso che sono qui non per fare il piedino, per distrarre l'attenzione da questo clima da brottonuke, mi rende solo felice, ma ho chiesto la parola perché ho rappresentato, consegnando prima di questo consiglio, la lettera di dimissioni da consigliere comunale. Ma, al di là della notizia che credo potrà interessare molto poco, è il segno evidente di una mia personale valutazione che non incide assolutamente in quello che è il successo, il vantaggio che questa città tutta insieme, e non solo questa città, è riuscita ad accogliere in questi lunghi anni. Ovviamente, così a freddo, caro presidente, non è semplice, io mi sarei aspettato di fare questa dichiarazione in un consiglio riservato dove in altre occasioni abbiamo avuto altri esempi di dimissioni, sono state dimissioni fatte così un po' in famiglia perché sono scelte ponderate che hanno comunque un senso e che devono essere prese per la loro realtà senza costruire film o fare chissà quali illusioni. Il contesto di questa sera che è un contesto molto più ampio, è particolarmente acuto da questo punto di vista perché può essere o no frainteso perché in questo consiglio ce ne siamo dette di tutti i colori in questi anni per raggiungere forse questo obiettivo, e quindi può sembrare come rompere l'incantesimo di una festa, quindi butto le mani avanti, ma lo voglio sottolineare perché non è questo il senso, non ha assolutamente questo gesto il valore o il disappunto di un dissenso nei confronti di chicchessia, è una scelta personale che credo potrà essere molto utile a questa città se viene fatta e spiegata con consapevolezza di quello che può essere il futuro di questa città, ma per arrivare a raccontare il futuro bisogna conoscere quello che è successo in questi anni e vi chiederò pochissimi minuti, proverò a saltare alcuni pezzi, alcune battutine, io sono anche abbastanza ironico quando prendo la parola in questo consiglio. Era il 12 aprile 2010 e Adduce diventato sindaco con il 50,3% e con 14.336 voti, contro il 49,7 di un altro schieramento molto civico, esclusivamente civico, con 14.157 voti. Guardo il Prefetto perché il Prefetto dell'epoca era ovviamente interessato, era una sorta di controller di quella situazione, e ci furono momenti particolari che molti di noi ricordano ed hanno stampato nella mente, ci fu un andirivieni, un'altalena di notizie, informazioni, chi vince e chi perde, come sempre succede in questi rush finali, ma alla fine la piazza era piena e era rumorosa per cui intervennero le forze dell'ordine, intervenne il Prefetto. Io ascoltai anche qualche consiglio delle forze dell'ordine, dell'allora Questore, dell'allora Prefetto, ma a testa bassa prima che il sole tramontasse chiamai Adduce e lo invitai a salire insieme con me in questo palco di questa piazza che era rumorosa ed era anche pericolosa da molti punti di vista, almeno dal punto di vista della sicurezza. Chiaramente fu il segnale che mi autorizzava a dichiarare alla città che era importante, al di là delle posizioni e degli schieramenti, immaginare un percorso unito perché questa città cambiasse passo, perché questa città assumesse la consapevolezza e quindi io mi offrii immediatamente a fianco di Adduce perché sui grandi temi bisognava lavorare insieme e non bisognava essere divisi perché la città aveva ritardi da decenni e per colmare questo ritardo era necessario sulle grandi cose che si potevano fare essere uniti per raggiungere un obiettivo, le modalità poi si potevano mediare lungo il corso, nella decisione, nell'elaborazione delle idee. E credo

che quello fu importante per questa città perché di colpo la tensione si abbassò e io ero più ottimista perché ero convinto che era possibile operare in questo senso. L'approccio non fu semplice perché la convocazione del consiglio comunale dava dei ritardi alla convocazione perché si giocava fino all'ultimo minuto questo strano gioco che si fa tra le amministrazioni che vincono da coalizioni perché ovviamente bisogna immaginare una squadra che poi deve gestire una città, quindi viene eletto un sindaco e il sindaco deve fare la sua giunta e ci devono essere degli accordi politici. L'ancora attuale presidente che è diventato presidente è frutto di questo accordo politico, fu un accordo laboriosissimo, non potevamo riunirci cioè il consiglio comunale non si poteva insediare perché non c'era un indirizzo comune a raggiungere questo obiettivo. Quello fu il primo segno di una falsa partenza perché quella forza civica che per un pelo non aveva fatto raggiungere un risultato diverso, probabilmente aveva allora ragione per dire che questo sistema che porta all'elezione di un sindaco con una coalizione è un *déjà vu*, è una cosa già passata e quindi è stato già quel periodo una partenza lenta, una partenza con il freno a mano. Poi è avvenuto il dissenso palese, ci sono stati due momenti iniziali di questa amministrazione dove io ho manifestato sempre il mio dissenso, io ho sempre detto in tutte le situazioni, in tutte le salse, in tutti i modi che bisognava partire dal cuore del problema di questa città che era immaginare immediatamente il piano strategico perché una città senza un piano strategico non va da nessuna parte. Prego Acito di non andare via perché lo devo citare fra due minuti, e dal mio punto di vista, dal nostro punto di vista, dal punto di visto che doveva essere un metodo fondante di ogni azione di buon governo e di buone pratiche, e bisogna avere un piano strategico per capire dove si vuole arrivare e cosa si vuole fare perché una città abbia una direzione da cogliere insieme. E il ribaltamento della logica che prima del piano strategico dobbiamo fare i piani attuativi è una logica che non mi ha mai visto d'accordo ed io questo mio dissenso l'ho raccontato in tutte le salse e in tutti i luoghi, qui ci sono tutti i testimoni che possono sempre ricordare questo punto che per me era nevralgico e lo è ancora oggi. Devo dire che la città invece in quel primo percorso si è orientata ad andare verso una strada totalmente diversa, non è stato vero, non è stata mantenuta la promessa del non consumo del suolo e si è parlato solo di cemento, cemento, cemento, e quindi questa città è stata aggredita sotto la spinta di quei gruppi che hanno interesse a far crescere la città solo da quel punto di vista, io mi sono opposto per quanto ho potuto ma la logica dei numeri è stata diversa in ogni occasione. Lo dico per ricordare che le buone pratiche partono sempre da un piano strategico, come è stato strategico il dossier che ci ha portato a questo punto, quindi per questo faccio riferimento a quel momento storico di questa città. Ma anche il dissenso, e quindi cito Acito, è nato nel momento in cui, e lo dico a Salvatore che chiamo Salvatore, non lo chiamo il sindaco. Adduce per cui il rapporto è di comune intenti nel raggiungere questi obiettivi che si sono portati a casa fino ad oggi, e che noi abbiamo sostenuti insieme, io e Saverio Acito, la necessità di portare all'interno del comitato di Matera 2019 Emilio Nicola Buccico, che ci sembrava un gesto importante per questa città per il sindaco che aveva portato avanti per prima l'idea di Matera 2019 e ci sembrava un gesto di apertura a quell'unità che era l'obiettivo necessario per poter raggiungere dei risultati e per poter vincere. E in quella occasione anch'io insieme a Saverio Acito siamo stati sconfitti perché questo non è avvenuto, e ci dispiace, perché probabilmente non sarebbe cambiato l'esito di questo successo ma sarebbe cambiato il sentiment, gli mancava a Salvatore la parola in inglese, per raggiungere con serenità gli obiettivi che oggi noi abbiamo colto. Poi si avvicinava la data di presentazione del primo dossier e quindi bisognava lavorare per un anno, un anno e mezzo, bisognava costruire il comitato, bisognava costruire questa squadra e questa squadra era stata preparata ma credo, ed io ho sostenuto sempre la tesi, che bisognava rendere consapevoli i cittadini perché un obiettivo di questo tipo senza la consapevolezza dei cittadini sarebbe stato sicuramente una sconfitta e quindi c'era il problema di come informare, dialogare, far partecipare e quindi tutte le azioni che si sono fatte dove si è

potuto partecipare nella elaborazione del primo dossier, lo sforzo è stato sempre quello di portare dentro elementi che aprissero la città. L'assessore dell'epoca, Giordano, che vedo e che cito, è testimone con me di questo sforzo che noi abbiamo fatto tutti uniti, credo anche il consiglio comunale, nel raggiungere questo obiettivo. Obiettivo difficilissimo perché questa è una città non facile, bisogna saperla leggere, bisogna intenderla e come è questa città è tutto il suo territorio, un po' diffidente, un po' lento, un po' che non crede, un po' che chiede e non vuol dare, anche le particolarità e quindi bisogna essere sapienti nel mettere tutti insieme in questo grande sogno che era partecipare ad una gara che ovviamente non ci vedeva favoriti, secondo il sentimento degli altri, ma chi è materano e ha lavorato da sempre per il bene di questa città sapeva perfettamente che non c'era storia per nessuno e mi dispiace che oggi non c'è uno che ha gestito questa fase importante della storia della città a cui è stata affidata la sorte della città che è Paolo Verri. Sta arrivando, però lo ricordiamo, non posso fermarmi, glielo ricorderete voi, perché a tre mesi dalla presentazione del primo dossier io dissi a Paolo Verri se non ci sbattono fuori al primo turno non ce n'è per nessuno, perché era evidente che gli elementi che c'erano già dentro nel primo dossier, e che vi invito a leggere, su un clean comune che era "insieme" e questo "insieme" è stato il clean che ha fatto vincere la capitale europea della cultura collega nostro nel 2019 della Bulgaria che ha vinto sul clean insieme. Noi l'abbiamo adottato nel primo dossier e quando eravamo in riunione spesso, una sera con Salvatore, con il nostro presidente facevamo una sorta di brainstorming, che cosa mancava nel primo dossier, ci fu un attimo di gelo perché in effetti c'era questa preoccupazione, era una mia personale preoccupazione, in questo dossier non si legge la gioia. Il concetto di gioia che è un concetto di felicità non individuale ma di felicità collettiva nel dossier non veniva fuori, però è stato presentato con questo intento, abbiamo superato come se fosse la sceneggiatura di un film incredibile che nasce con una storia scritta con sapienza, noi siamo stati l'ultima città declamata nella lettura delle città candidate al secondo turno, E la palpitazione che ci ha preso tutti quanti, in un luogo scavato per giunta, dove non potevamo guardare le stelle per alzare gli occhi al cielo e dire ma che sta succedendo perché avevamo il tufo ma quando abbiamo sentito tutti quanti come ultima città il nome di Matera c'è stato un abbraccio collettivo, abbiamo pianto, ci siamo abbracciati e molti in quel momento hanno percepito nel loro intimo che la vittoria era possibile, quindi bisognava fare un ultimo sforzo. Ed era importante perché per raggiungere questo obiettivo era necessario conservare la consegna del silenzio. Cos'è la consegna del silenzio? La consegna del silenzio è una consegna difficile perché bisognava tenere unita la città e non ci potevamo più scannare in consiglio comunale sulle piccole beghe, sui numeri, sui bilanci che dovevano essere ovviamente riaggiornati rispetto alla previsione, rispetto al consuntivo, e quel gioco delle parti che in tutti i consigli giustamente viene svolto come funzione di controllo, necessariamente avevamo bisogno di un silenziatore, cosa che è avvenuta, che è stata male interpretata, qualcuno l'ha interpretata male, malissimo, qualcuno mi ha detto per strada ma tu ti sei inciuciato con Adduce. Ma come mi sono inciuciato con Adduce? Io non mi sono inciuciato con nessuno, ma molti, ne abbiamo sempre parlato con tutti con grande trasparenza, ma era la condizione necessaria per portare tutti quanti a raggiungere questo risultato. E questo risultato non è stato facile da raggiungere perché sono stati 10 mesi tra il primo e il secondo dossier difficilissimi perché la consapevolezza non si manifestava con spontaneità, era una cosa tenuta nella pancia, c'era un'idea, c'era un sogno ma non diventava un sogno collettivo. Solo verso aprile maggio giugno di quest'anno con l'apertura di grandi cose immaginate sull'intera regione, il coinvolgimento dei comuni vicini, piccole azioni simboliche che partivano dai fiori di un balcone ad un pane infinito che veniva portato su un carretto in piazza, cioè ci sono state tutta una serie di azioni che devo dire molto dirette, molto popolari, molto coinvolgenti, che hanno però prodotto un grandissimo risultato, cioè la consapevolezza che questo sogno non era forse più un sogno ma era una realtà da cogliere e che bisognava combattere fino

alla fine per raggiungere questo risultato. Questo risultato si è raggiunto alle ore 17:50 del 17. Tutti quanti abbiamo visto le mani che scrivevano su questo benedetto ipad la parola Matera ma non ci volevamo credere, c'è stata un'esplosione collettiva. Chi non ha ricevuto un sms di un parente lontano, di un amico lontano, di un compagno di viaggio, di un successo che non era nemmeno immaginato fuori. Tutti. Chi ne ha avuti di più, chi ne ha avuti di meno, chi se l'è scritto lui stesso pur di partecipare, c'è stato di tutto, e questo grande successo di un fenomeno collettivo che senza un'azione predeterminata si è potuta realizzare. Ovviamente ho fatto tutto questo cursus semplicemente per dire che in quel momento io ho sentito esaurito il mio compito, cioè non ho più trovato una motivazione per continuare dall'interno di quest'assise che è nobile questo processo che ora diventa difficilissimo perché il futuro è ancora più difficile della designazione o meglio della short list (intervento per microfono) non si lascia, assolutamente, non mi trovi in questi banchi ma mi troverei fuori, non avere paura, non abbandono, assolutamente. Questo lo dico con serenità (intervento fuori microfono) assolutamente no, se vuoi farmi una domanda mi scrivi e ti do una risposta, non me lo chiedere così perché non ti rispondo (intervento fuori microfono) però mi dai un passaggio per dire, mai sia, ho apprezzato molto Adduce quando ha detto che questa è una scuola per il futuro per le nuove generazioni, ma solo un pazzo può pensare di autocandidarsi, di presentarsi con una vecchia modalità, le regole dei partiti, facciamo le primarie, questo tocca a me, questo tocca a te, io faccio l'assessore, tu fai quell'altro. Ma di che cosa stai parlando? Parlate di un mondo che non c'è più, ma non voglio imitare la voce di Grillo perché queste cose Grillo le dice. No, lo voglio dire con la mia voce, questo mondo non c'è, più dobbiamo prenderne coscienza, e questa città deve dalle sue viscere, dalla sua pancia tirare fuori questo gruppo di persone, questo gruppo di pionieri, di persone per bene, che amano la città, che devono avere anche la pazienza di mettersi intorno ad un tavolo per trovare la formula, per trovare il metodo, per individuare la persona che ha le caratteristiche giuste per condurre questa città verso un futuro che non conosciamo e per fare questo bisogna purtroppo avere coraggio, determinazione, staccare il cordone ombelicale dalle appartenenze perché se no non si va da nessuna parte, immaginare un modello probabilmente totalmente innovativo che possa forse un giorno diventare esempio anche di altre realtà. Non ci dobbiamo inventare nulla. Abbiamo il vantaggio di avere ormai sul petto non solo una spilletta ma un incarico e che tipo di vergogna possiamo lasciare ai nostri figli e ai nostri nipoti se non saremo in grado di raggiungere appieno l'obiettivo di capitale europea della cultura 2019. Non me ne frega un tubo del 2019, noi siamo Matera capitale, e lo voglio dire, perché lo siamo già capitale della civiltà contadina, siamo già una città capitale definita dall'Unesco, stiamo città capitale europea 2019 ma rimarremo nel tempo, nel futuro una capitale solo se ce lo meriteremo. E non può essere un uomo, non può essere una donna ma deve essere un gruppo che insieme decide le strategie di questa città, che ne sappia vedere l'obiettivo e il modo concorde da aggiungerlo, con un programma, per fortuna dico oggi che non c'è il piano strategico perché è il momento di farlo ora il piano strategico se non vogliamo perdere questo treno, e dobbiamo essere anche capaci a difenderci dagli assalti che arriveranno non del buon altamurano che viene perché capisce che c'è un'occasione di investimento o del buon imprenditore di Potenza o del buon imprenditore di Casoria che può venire qua, non me ne frega niente della sua appartenenza o della sua collocazione geografica, voglio evitare che arrivino i furbi dal nord o dalla Sicilia o dall'estero solo perché qui passa un treno e qualcuno deve cogliere il suo bottino. Non ce n'è per nessuno, non è possibile. (Intervento fuori microfono) passa un treno carico d'oro, un treno immaginario, passa pure la littorina se necessario, però ci devono stare loro dentro. Ecco perché il mio è un gesto non di guerra ma di pace. Non ho nessun dissenso, spiego ai giornalisti che non facessero il titolo: "Tosto si dimette perché si candida a sindaco", è bugia. Vi devo sbugiardare se lo scrivete, fate un danno voi se lo fate, siccome i giornalisti non hanno colpa, diciamoci la verità, loro fanno il pezzo poi c'è

un pazzo dall'altra parte che per vendere una copia in più si inventa un titolo, poi uno va dentro e non trova niente. Pazienza! E' il gioco dell'editore ed è il gioco di questo mestieraccio, però è così. Allora non prestiamo il fianco e facciamo il mestiere anche dei comunicatori con maggiore responsabilità. Lo dico ovviamente alle testate giornalistiche, lo dico alle testate televisive, lo dico in casa mia probabilmente che oggi ci vuole una consapevolezza, una responsabilità nuova, diversa su uno spirito che ci deve portare al futuro, il futuro che non è di pochi ma è di molti. Noi dobbiamo essere gelosi. Che vuole quello oggi che si presenta? Non vuole niente, vuole partecipare, ma se facciamo le barriere e facciamo i muri noi facciamo un danno alla città. Con questo spirito io lascio con orgoglio i miei colleghi, saluto tutti quelli che lavorano nell'amministrazione comunale, tutte le autorità, se necessario, ma prego tutti di cambiare modo di essere, tutti quanti insieme, guardando ad un domani che sia solo nell'interesse della città. Grazie e scusatemi, se mi è sembrato di disturbare una festa. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie consigliere Tosto. Passo la parola ora al direttore del Comitato Matera 2019, Paolo Verri. Prego.

**DIRETTORE PAOLO VERRI:** Non so veramente cosa dire, per la prima volta sono totalmente senza parole. Sono un po' emozionato questa volta e grazie per l'invito, grazie per questo consiglio comunale aperto. Io purtroppo le ultime settimane sono stato un po' malaticcio, credo di aver introitato troppi sassi, di essere stato troppo a Matera, di aver portato i sassi, adesso ce li ho qui dietro che circolano anche se pare non in forma molto condensata ma molto frammentata. Quello che è successo credo che abbia soltanto una piccola precisazione da fare che credo che sia una precisazione, che non era dare per scontato quello che è accaduto. Io credo che per troppo tempo si è pensato che potesse essere un gioco da ragazzi, una cosa semplice, ma ancora dobbiamo continuare a spiegare, soprattutto a livello nazionale, che quello che è accaduto non è accaduto in quanto ci siamo presentati ad un concorso di bellezza. E questo credo che sia anche una consapevolezza che dobbiamo cominciare a portarci più direttamente dentro noi. Si è vinto, credo, perché si è stati dietro a delle regole cioè si è capito bene quali fossero le regole del gioco. Non credo che sia ancora arrivata Rossella Tarantino che anche lei non stava tanto bene e mi ha detto che sarebbe intervenuta anche un po' all'ultimo ma credo che dobbiamo una grande gratitudine a questa vostra concittadina per tutto quello che ha fatto e perché ci ha sempre richiamato a tutti noi che abbiamo lavorato con lei alle regole di questo concorso, che sono delle regole molto precise e che dicono sostanzialmente che i due parametri rispetto ai quali si è giudicati sono due parametri che credo che ormai conosciate bene, quello di città e cittadini e quello di dimensione europea, che hanno la massima attenzione da parte della commissione giudicatrice. Da quello che sappiamo, lo sapremo presto con molta chiarezza in maniera formale nel senso che presto riceveremo la nota noi e tutte le altre cinque città candidate sulle motivazioni del perché si è preferita Matera alle altre cinque città candidate e anche quali sono i valori che abbiamo da condividere con le altre cinque città candidate nel percorso di Italia 2019 che intendiamo costruire insieme da qui ai prossimi cinque anni anche insieme al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo e il Governo, e su questo vorrei poi dire qualcosa di specifico, ma informalmente sappiamo che siamo entrati all'orale abbastanza tutti appaiati, non c'era una situazione di prevalenza. Noi tutti riteniamo di aver fatto una bellissima figura nel giorno della visita dei commissari ma vi assicuro che il momento della visita non è stato ancora nient'affatto dirimente perché i tre commissari che sono intervenuti non se la sono sentita di attribuire a sette ore di visita, come è logico se ci pensate, ed è una regola che non si sono dati loro ma che loro hanno subito come elemento distintivo. Certo, hanno raccontato che cosa hanno visto e cosa hanno provato e da alcune città hanno avuto una cittadinanza molto più vicina, molto più affettuosa e molto più partecipe di altre però

altrettanto è accaduto a Ravenna, altrettanto è accaduto a Siena, un po' meno, per come hanno fatto la presentazione, è accaduto a Perugia e a Cagliari, egualmente a noi è accaduto a Lecce, eppure sappiamo che, per esempio, Lecce alla fine non ha preso nessun voto da parte dei 13 giurati, 7 voti a Matera, 3 voti a Ravenna, 3 voti a Siena. Quindi l'orale ha avuto un grande valore, il momento del colloquio diretto, la risposta alle domande e soprattutto sappiamo che ha avuto un valore enorme la presentazione di queste 19 scatole realizzate dall'associazione culturale potentina della Luna al Guinzaglio che abbiamo portato dentro la commissione d'esame, che vedrete per la prima volta spero con grande attenzione lunedì pomeriggio a Palazzo Lanfranchi prima della festa perché sarà l'occasione in cui le mostreremo anche al Ministro Franceschini e poi le lasceremo lì in mostra per tutta la cittadinanza, perché questi 19 oggetti che sono 19 oggetti molto semplici che contengono degli elementi di recupero e che provengono da degli oggetti di cittadinanza diffusa, hanno dimostrato che eravamo in grado in pochi minuti di realizzare qualcosa di profondamente vero e di profondamente artistico a disposizione di un pubblico anche molto esperto come quello della commissione giudicatrice. Dico queste cose perché si è vinto con la cultura, si è vinto con la capacità di accettare la sfida, si è vinto anche con la capacità di stupire, di meravigliare e di coinvolgere fino alla fine la commissione d'esame perché il dossier di candidatura che avete tra e mani peraltro esattamente come la visita risponde inequivocabilmente a delle regole e anche in questo i giurati sanno che si può scrivere delle cose anche molto copiate, anche molto uguali a quelle che sono nei dossier precedenti perché ormai c'è una lunghissima letteratura, ci sono tantissimi esperti che lavorano a livello europeo su questi temi. E quindi l'orale ha avuto un momento determinante. Io sono uscito dall'orale, lo testimoniano credo delle immagini, delle riprese proprio di TRM, molto negativo, forse eccessivamente negativo, eccessivamente severo soprattutto nei confronti di me stesso perché ero convinto che avessimo sbagliato due risposte. Ero convinto che non avessimo risposto al meglio né alla domanda va bene ma se avete già preparato tutte queste cose qua a cosa vi serve diventare capitale europea della cultura? E anche una seconda domanda un po' più banale però per me molto importante perché coglieva il tema che vorrei anche sottoporre alla vostra attenzione qui questa sera ma che cosa avete esattamente da dire a dei cittadini europei? Perché un cittadino europeo, questa fu la domanda esatta, che sta a Londra nel febbraio del 2019 sceglie di venire a Matera anziché andare in Grecia per le sue vacanze estive? Qual è il valore aggiunto che avete da dare a questa cosa? Qual è l'elemento in più? Qual è quello che gli esperti di marketing chiamano unique selling proposition, la USP che voi avete da mettere sul tavolo? E noi a queste due risposte abbiamo risposto ma non con la precisione, la profondità e forse neanche la schiettezza che dovevamo avere, abbiamo un po' girato intorno. Dato che sono due domande fondamentali della commissione, io sono uscito con l'idea che l'orale, un po' come l'anno scorso dove eravamo entrati con lo straordinario dossier di candidatura, molto innovativo, non fosse andato così bene. Per fortuna ho avuto torto però vi assicuro che non era un fattore scaramantico quello di pensare che potevamo tranquillamente perdere, credo che un altro fattore di assoluta forza sia stato quello, e ringrazio molto la Regione Basilicata, ringrazio il consigliere Cifarelli che ci ha aiutato in quest'opera molto importante e determinante per la vittoria, ringrazio molto il Presidente Pittella per metterlo agli atti questo ringraziamento anche se ovviamente io l'ho fatto di persona sia pubblicamente che privatamente, glielo rifaremo sicuramente nella giornata di lunedì alla presenza del Ministro, la capacità di scegliere una via dalla quale non si può più tornare indietro facendo la Fondazione ma non soltanto facendo la Fondazione ma apportando anche delle risorse in maniera incontrovertibile. Questo credo che sia stato il secondo grande elemento, e come vedete sono tutte due elementi fattuali, il fatto di essere in grado di produrre un contenuto culturale lì e di farglielo toccare con mano e il fatto di costituire uno strumento per portare avanti quelle politiche e di averlo a prescindere dal risultato, nessun'altra città ha avuto questo strumento e Lecce

che ha voluto portare il presidente della regione Puglia per dire che anche loro lo avrebbero fatto nel caso in cui avessero vinto, ha fatto un grave errore perché ha attestato una debolezza e ha portato in commissione una cosa che ai commissari non interessa, quello di sentire la politica parlare, scusate se lo dico in quest'aula. Io devo ringraziare straordinariamente il sindaco perché il sindaco, ubbidiente alle parole di Bob Palmer, ha parlato 1 minuto su 60 dell'orale. Ha dato il benvenuto, ha spiegato qual'era stata l'operazione di delega nei confronti del direttore, della direzione artistica, e ha detto noi della politica ci siamo messi al servizio del Comitato, ci siamo fidati del lavoro dei tecnici, e credo che questa sia una cosa che abbiamo dimostrato anche proprio quando è arrivata la commissione la mattina, non li abbiamo accolti come è stato fatto a Ravenna con tutta la politica a far perdere tempo ai commissari che volevano sapere in che luogo fossero. Il Presidente della Regione e il Sindaco hanno accolto i commissari all'inizio della strada che porta al Belvedere e gli hanno detto benvenuti, adesso vi potete sbizzarrire, guardate che cosa stiamo facendo e come lo stiamo facendo. Quindi è stata premiata la concretezza, una cosa per la quale ringrazio anche gli amici del web team, i volontari, i primi volontari che sono diventati la base della comunità che ha lavorato alla candidatura, che hanno infatti non a caso stampato una maglietta che ha come parole "tra il dire e il fare la differenza è il fare". Allora io perché, e mi scuso con il Presidente del consiglio comunale l'amica Brunella Massenzio ho detto non so tanto cosa dire, perché adesso più che mai so cosa dobbiamo fare, poche chiacchiere, poche discussioni, io mi permetto di dire quello che ho già detto a Pino Quarto che mi ha intervistato l'altro giorno che cosa penso che ci sia da fare, non bisogna fare come si fa di solito con il carro della Bruna, non bisogna strappare il prodotto capitale europea della cultura, non bisogna saltare sul carro, non c'è bisogno che ciascuno ne prenda un pezzo, lasciamolo intatto, lasciatelo intatto, non saltate sul carro. E' una tradizione secolare che va lasciata alla festa, che ne determina un elemento simbolico e permanente, non è un'azione della quotidianità. Non tutti i giorni si salta sul carro, si salta una volta all'anno per dimostrare che quella è un'azione simbolica collettiva, come si gioca a calcio per mostrare che si possono evitare le guerre. Io ve lo dico con la consueta sincerità. Ringrazio Angelo Cotugno, gliel'ho scritto, non l'ho letto subito, Angelo, la tua proposta perché stavo veramente male, stavo vomitando in bagno soprattutto quel giorno e quella notte. Quindi io ringrazio tantissimo e lo farà anche Joseph Grima che arriva domenica sera, lo farà pubblicamente lunedì per la proposta che per noi è uno straordinario onore, per me in particolar modo che mi sento già totalmente cittadino materano, se posso diventarlo veramente per me è una roba meravigliosa, ma detto ciò ve lo dico come al solito con il cuore, con la schiettezza che mi contraddistingue. Adesso è già passato un mese, la cosa che bisogna fare è coordinarsi. Nella prima parte del lavoro io sempre ho detto che il Comitato non si occupava di una serie di cose, non si occupava della promozione, non si occupava della programmazione, non si occupava di trovare risorse aggiuntive, adesso vi dico che è esattamente tutto il contrario. L'ho detto al Presidente della Regione un anno fa, il 30 dicembre, con delle slide molto precise che tengo preziose, che se vogliamo fare bene il nostro dovere di capitale europea della cultura ci deve essere un coordinamento con l'APT, ci deve essere un coordinamento con Sviluppo Basilicata, ci deve essere un coordinamento con Basilicata Innovazione, ci deve essere un coordinamento forte con tutte quelle che sono le politiche della mobilità e della sanità. E vi dico di più avendo a testimone il Sindaco che mi ha già sentito dirlo, questa cosa non la facciamo per la Basilicata, la facciamo per l'Italia e chiediamo più che i soldi al Governo, perché non sono i soldi che principalmente ci servono, ma una cabina di regia governativa sulle tipologie di politica che vogliamo sviluppare in questa regione in occasione del 2019, che devono essere politiche contrarie a quelle che si è fatto nel Mezzogiorno fino ad oggi, che sono politiche in cui c'è la devolution vera dove l'intervento dei privati è vero. Non c'è più Angelo Tosto, io non ho sentito lui, lui non sentirà me, io so cosa lui ha detto, spero che lui sappia cosa dico io,

spero che le sue dimissioni siano forti perché ribadiscono l'intervento forte dei privati in quello che è il futuro di questo territorio, vogliono dire che non ci deve essere nessuna intersezione forte se non quella di una politica forte tra pubblico e privato per il futuro di questa regione e di questo paese. Non si possono più fare le politiche con i fondi pubblici principalmente, la macchina pubblica deve essere più trasparente e più veloce, meno burocratica e meno interventista. Nei primi due anni di lavoro il dossier di candidatura, se lo leggete, prevede esattamente questo cioè la formazione di addetti ai lavori in particolare nella macchina pubblica, nel comune di Matera, dentro gli enti intermedi, nella Regione Basilicata, capace a fare velocemente quello che non si è fatto finora. Negli ultimi due anni abbiamo promesso soldi alle associazioni culturali che non sono arrivati e non si può dare colpa alle associazioni culturali che non li hanno presi perché le associazioni culturali hanno addirittura fatto fidejussioni con le loro personali proprietà per fare le loro politiche culturali e se non sono state in grado di completare bene i fogli, diciamo così, per prendere quei soldi non è colpa delle associazioni culturali, bisogna che la macchina della Regione Basilicata sui fondi sia più trasparente, più veloce e più efficace perché se non riusciamo a fare questo. Allora come vedete a me del successo me ne importa solo come strumento, non mi importa niente del risultato ottenuto se quel risultato ottenuto adesso lo facciamo a pezzetti e ciascuno dice che è stato bravo lui a farne un pezzo. Non ce ne può fregar di meno. Questa è un'occasione unica per immaginarsi un ruolo di leader nel Sud Italia e d'Europa rispetto ad una opportunità di sviluppo che si chiama "insieme, interlocale e digitale". Vi faccio un esempio, una vecchia battuta di Cochi e Renato, dice mi ha fatto l'esempio mia moglie è rimasta incinta. Il 24 novembre si terrà un importante appuntamento in Basilicata che si chiama Go-On Basilicata fatto dall'associazione Wikitalia, saremmo la seconda regione dopo il Friuli Venezia Giulia a lavorare sulla digitalizzazione completa del nostro territorio, in tutti i 131 comuni della Basilicata si lavorerà a tal fine. Abbiamo due possibilità di fare questo appuntamento, lo faremo comunque bene, però possiamo farlo per noi e dentro noi guardandoci allo specchio e dicendo che bravi che siamo, lo facciamo così, oppure dirci sinceramente che in realtà per quanti sforzi stiamo facendo siamo ancora molto indietro, che come ha scritto Riccardo Luna, col quale ero ieri a Roma proprio a parlare di queste cose all'assemblea nazionale dei giovani coldiretti a Palazzo Rostiglosi, abbiamo tantissimo margine di crescita e di nuovo questo margine di crescita non deriva da più soldi pubblici ma da più libertà al privato di attivarsi e che questa cosa la dobbiamo mettere subito nelle politiche europee e di trovare immediatamente le nostre città partner che devono essere città come noi sparse in tutt'Europa, in tutti i corners, come li chiama il nostro amico Grima, in quei luoghi in cui ci sono gli stessi nostri problemi ma dove per la maggior parte li hanno già risolti in anticipo e da un'estrema povertà si è definita un'estrema ricchezza. Questa è la cultura che vogliamo applicare. Ha questo legame molto forte con le tradizioni di Rossi Doria, delle tradizioni di Olivetti, le tradizioni di Carlo Levi, eccetera eccetera, no? No, non ce l'ha. Dimentichiamocelo quel passato glorioso, facciamone ammenda di quel passato glorioso, lasciamolo sullo sfondo quel passato glorioso, è un passato meraviglioso, è passato, non ha più niente da darci se non l'esempio di straordinari uomini che si rimboccavano le maniche per il loro territorio. Usiamo questo tempo per definire un futuro per i prossimi 25 anni, un futuro che non conosciamo. Il rapporto Gardner sull'innovazione definisce, l'abbiamo letto finalmente sui giornali, io ho già provveduto a citarlo dentro il dossier di candidatura prima che lo consegnassimo l'8 settembre, ma nelle scorse due settimane finalmente il rapporto Gardner che è uno dei più importanti rapporti sull'innovazione al mondo, è diventato di dominio pubblico e del dibattito pubblico, e ne avete sentito parlare adesso su tutto il tema dell'intervento dei robot nella vita quotidiana del lavoro, comporterà un cambiamento straordinario ancora molto più forte di quello che è accaduto negli ultimi vent'anni, siamo solo all'inizio di quella che è la relazione fra le tecnologie digitali e la vita quotidiana, siamo solo all'inizio a cercare di capire quante ore esattamente lavoreremo per



fare che cosa. Non c'è più niente del paradigma non soltanto dell'inizio del Novecento ma neanche della fine del Novecento. Questa è la sfida di capitale europea della cultura, di essere d'anticipo per i prossimi 25 anni non quella di discutere se e come la politica debba intervenire rispetto ai progetti culturali. Guardate, sono proprio posizioni di retroguardia. Se noi pensiamo che sia questa minimamente l'azione che dobbiamo cogliere o dalla quale partire per capitale europea della cultura sarà un titolo che non vale niente, se invece francescanamente ci spoglieremo dei nostri ruoli, in questa assumo un paragone con quello di Angelo Tosto, indipendentemente dall'essere consiglieri comunali, come molto tempo ho discusso con Angelo Cotugno, benevolmente come lui sa, indipendentemente dal proprio ruolo prescrittivo ma invece non indipendentemente dal nostro ruolo volontaristico rispetto allo sviluppo, e guardare molto lontano per sapere che cosa c'è da fare domani mattina anzi già ieri sera perché quel mondo lontano arriva con estrema velocità. Io sono molto preoccupato perché sono stato due settimane malato, in buona sostanza, ed ho già perso un mese di lavoro. Mi scuseranno i consiglieri comunali, sono incazzato come una bestia, perché essere stato a letto mi ha fatto star male non perché stavo male ma per quello che non riuscivo a fare in quel momento. Allora questa cosa, dico, siamo stati nominati, abbiamo sostanzialmente 60 mesi di lavoro, e in realtà ne abbiamo veramente 36 mesi di lavoro, e mi sono già fumato un 40° del lavoro disponibile quindi poche chiacchiere, ne ho fatte troppe, scusatemi, un invito a tutti alla straordinaria collaborazione, a non fare cordate per saltare sul carro, che è di tutti, deve rimanere di tutti, e che ancora una volta, attenzione bene, noi non abbiamo la responsabilità soltanto nei confronti di noi stessi e della nostra comunità, quello è poco, abbiamo la responsabilità nei confronti della comunità italiana ed europea, cioè ci guarda in questo momento non il cittadino materano che può essere contento o non contento di quello che stiamo facendo per la sua città, ma ci guarda il cittadino finlandese, tedesco, polacco, spagnolo, che dice ma cosa stanno facendo lì che serve all'Europa? Ci guarda cittadino di Ravenna, di Siena, di Lecce, di Perugia, di Cagliari, che dice adesso hanno loro il titolo, devono rendere conto del fatto di essere stati selezionati al posto nostro, e la nostra risposta è fortemente inclusiva, non è ve la faremo vedere noi, ma è venite con noi a farlo, apriamo di più, open future quello significa, lavorare con tutte le città d'Europa, con tutte le città d'Italia, con tutte le tipologie di opportunità che ci sono per costruire il futuro. Il futuro è veramente aperto, siamo noi che abbiamo la chances di non chiudergli la porta in faccia. Aiutiamoci tutti a tenere questa porta sempre bene spalancata, grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie direttore Verri. Onorevole Liuzzi per l'intervento, prego.

**ONOREVOLE LIUZZI:** Grazie, buonasera a tutti. Innanzitutto grazie per l'invito che ho accettato ben volentieri, essere qui per questo avvenimento molto importante quindi vi ringrazio anche perché credo che questo sia uno dei primi interventi del Movimento 5 Stelle qui in Comune, si spera uno dei tanti. Io rappresento una forza che qui a Matera sin dalle politiche di un anno fa è una delle prime, abbiamo preso il 30% poi il 24, poi il 27 alle ultime europee, quindi siamo una forza politica che ha diverso consenso qui nella città. Io mi sento di rappresentarla qui in questo momento perché la nostra è una forza politica dal basso. Dal basso significa che non usiamo finanziamenti pubblici, dal basso significa che non abbiamo nomine dirette da una struttura organizzativa che è quella di un partito, dal basso significa anche essere tra i cittadini e sentire quali sono le loro esigenze. Ci siamo espressi su Matera capitale 2019 in diversi modi, sia in consiglio regionale e sia anche in diverse occasioni. Io credo che questa sia per noi un'opportunità, una grossissima opportunità e credo che Matera debba anche prendere posizioni forti perché adesso è sotto gli occhi di tutti. Noi abbiamo in questo momento una responsabilità unica e se abbiamo fatto degli errori e delle superficialità in passato io spero che queste non si ripetano, a partire dalla trasparenza, a partire dal coinvolgimento e dalla partecipazione di

associazioni, a partire anche dal coinvolgimento di movimenti politici che in questo momento non sono in consiglio comunale come il Movimento 5 Stelle ma che avrebbe avuto il piacere come ce l'ho io in questo momento e l'opportunità anche di partecipare prima della vittoria di Matera come già è accaduto anche in altre città come Lecce, anche come Ravenna. Ecco, il punto a cui io voglio arrivare è che io mi aspetto che una città come Matera e questo consiglio comunale prenda anche delle posizioni forti in quanto capitale della cultura, prenda anche delle posizioni forti riguardo al petrolio perché è impossibile coniugare le due cose. Se vogliamo essere capitale della cultura lo dobbiamo essere completamente. E anche allo stesso tempo dalle fonti di attualità ci viene detto che Matera è al penultimo posto per quanto riguarda gli edifici scolastici, anche in questo caso io mi aspetto che una città come questa debba immediatamente prendere delle forti prese di posizioni anche nei confronti del Governo, del governo regionale, e mi aspetto anche che nel prossimo futuro davvero noi potremmo essere una spinta, culturale soprattutto, anche per le altre città e per i dintorni di questa regione. Credo che la partecipazione vada cercata anche in questo senso e mi spiace che ci siano pochi cittadini oggi qui presenti, a parte le istituzioni, poichè sarebbe stato anche bello un confronto di questo tipo, confronto che tra l'altro c'è stato durante la vittoria e che ci sarà sicuramente in seguito, mi auguro. Quindi ora si fa sul serio, ora si fa sul serio e se, ripeto, sono avvenuti degli errori in passato, questi errori non devono più avvenire perché è vero siamo sotto gli occhi di tutti, siamo sotto gli occhi dell'Europa, siamo sotto gli occhi dell'Italia, siamo sotto gli occhi di tutti i cittadini materani che hanno portato a questa vittoria perché io credo che questa, la vittoria di Matera, sia da imputare soprattutto ai cittadini perché io in questi mesi ho visto soprattutto loro, ho visto i loro occhi, ho visto la loro voglia di rivalsa in questi ultimi mesi, e ci credevano davvero. Ci credevano davvero nonostante magari la loro condizione lavorativa, nonostante il loro poco interesse per le questioni politiche o la loro disillusione, ci credevano davvero. Io credo che questo abbia vista la commissione quando è venuta qui in Basilicata e quando è venuta qui a Matera, abbia visto nei loro occhi la voglia di rivalsa e quindi io, anche se purtroppo ci sono pochi cittadini oggi presenti, ringrazio soprattutto loro perché è assolutamente merito loro se noi oggi siamo qui a festeggiare una vittoria così importante, è soprattutto merito loro perché i cittadini materani hanno avuto questa grossissima voglia di rivalsa, hanno voluto e preso questo titolo e nessun movimento o partito deve salire su questa grandissima vittoria che è di Matera. Quindi ci saranno sicuramente altre occasioni per convergere anche su politiche future, ci saranno anche altre occasioni qui in consiglio comunale perché ci si appresta a delle elezioni ormai qui a Matera, ci saranno altre occasioni anche per ampliare quella partecipazione che purtroppo, devo sottolineare perché anche a detta di diverse associazioni, non c'è stata completamente. Quindi mettiamo da parte un attimo il passato ma io spero che gli errori che sono stati fatti non si ripetano più e spero soprattutto che ai cittadini di Matera venga dato il merito di questa vittoria. Non mi dilungo perché sono sicura che anche altri come me hanno voglia di fare interventi oggi in questa sede.

**PRESIDENTE:** Grazie onorevole. Consigliere Pedicini.

**PEDICINI:** Grazie presidente. Io volevo riportare un po' il discorso a quello che era questa giornata festosa, questo ritorno a discorsi molto più leggeri anche se il dispiacere della perdita del consigliere Tosto, per la perdita politica, ho detto dispiacere non ho detto scomparsa, per carità, anzi teniamo alla sua salute, ma avremo modo poi di affrontare i temi politici sulla questione in altri consigli comunali. Credo che il risultato ci rende fieri ed orgogliosi per lo straordinario successo della città, l'orgoglio che noi accogliamo con particolare soddisfazione oggi dopo cinque anni da quel 2009 perché la nostra visione di un programma politico che puntava sulla cultura è attuato. L'aver posto la prima pietra con la presentazione della candidatura ci conferma che la nostra era una visione giusta.

Soddisfazione immensa ripongo per quanto fatto in questi giorni nel portare a termine il progetto, per me che ho avuto l'onore e per credo tutti i consiglieri del mio gruppo che erano consiglieri anche nella precedente consiliatura, dicevo per me che ho avuto l'onore di votare ogni delibera della passata e presente consiliatura è fonte di ulteriore vanto osservare come un progetto così grande ed ambizioso è stato portato a compimento con la candidatura di Matera a capitale europea della cultura. Non è stato semplice, la città ha riposto con efficacia, questo è il sapore di un risultato che assume un gusto speciale, questa città merita di essere una città migliore, merita Matera di avere un posto migliore nelle città europee e dovrà affrontare a breve una campagna elettorale dura e competitiva. Il mio augurio è quello di continuare ad andare avanti, è quello della speranza che chiunque si appresta a governare questa città sappia distinguere il valore dell'eredità lasciata. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Pedicini. Invito l'onorevole Latronico, prego onorevole.

ONOREVOLE LATRONICO: Saluto il presidente del consiglio, il sindaco, gli assessori, i consiglieri comunali e tutta la platea che è qui rappresentata, il Prefetto, i colleghi parlamentari, i consiglieri regionali e tanti cittadini rappresentativi di realtà. Io ho aderito all'invito del sindaco e del presidente del consiglio perché sono del parere brevemente che questa occasione, come è stato detto dai più, più che un traguardo è una sfida, un'occasione che non era scontata che accadesse ma che riconosce un valore, un potenziale straordinario che questa città per ammissione di tutti da più tempo ha, una vocazione straordinaria, millenaria, internazionale, che evoca tanti fattori. Io credo che nelle valutazioni della commissione abbia giocato proprio questa scommessa sul futuro, sul futuro di Matera, sul futuro del Mezzogiorno o se volete sul futuro dei Mezzogiorni. La Comunità Europea prima ancora, l'Unione Europea dopo, nascono con la vocazione della coesione e quindi è una sfida dell'Europa nei riguardi di tutte le periferie d'Europa, di tutte le realtà che vivono un'arretratezza culturale, sociale, infrastrutturale, economica, e si scommette proprio in queste aree e sulle loro potenzialità, sul protagonismo delle comunità e dei territori. Io credo che chi ha preparato il dossier, chi ci ha creduto, dall'amministrazione Buccico, dicevamo prima, Acito, mi ricordo all'epoca quando si fece la competizione che ha eletto poi l'amico Adduce a sindaco, noi facemmo nel programma quest'idea della vocazione di Matera a capitale della cultura e ricordo che i governanti dell'epoca, i rappresentanti del Governo dell'epoca furono chiamati da noi a sottoscrivere un impegno che qualora ci fosse stata questa circostanza avrebbero favorito questa vocazione, ma nessuno vuole prendersi meriti perché è tempo perso, qui c'è una sfida che riguarda tutti e io mi auguro che anche la futura competizione amministrativa abbia anche la cifra di questa nuova tensione morale che la città ovviamente, non solo la città, la regione, il suo territorio, devono recuperare ma a partire dalla città perché queste sfide siano tenute presenti. Quindi sono sicuro che si sarà tutti in grado di mettere le risorse di cui disponiamo a favore di questo progetto perché tutte le nostre criticità, e ci sono ovviamente, le guardiamo davanti, non ci dobbiamo sentire orgogliosi, tutte le criticità che abbiamo davanti cominciando da quelle infrastrutturali, quelle sociali, quelle produttive, siano messe in un nuovo piano di sviluppo della nostra realtà regionale, della nostra realtà territoriale, e io credo che questo è anche il momento di una nuova pianificazione, è il momento di utilizzare bene le risorse di cui disponiamo a livello regionale finalizzandole ad un progetto straordinario che non sia, appunto, elitario ma che sia percepito e vissuto al livello sociale e io mi auguro pure, lo si diceva prima, in fondo ha vinto anche una modalità, un protagonismo che è stato socialmente vissuto, ha dato i tratti di un coinvolgimento. Io mi auguro anche questo, che assieme alla Fondazione che istituzionalmente si doveva fare per ragioni di ordine giuridico nascano anche soggetti collettivi, portatori di interessi, che concorrano a costruire un modello di sviluppo di questa

comunità, ce lo dobbiamo augurare che questa sia un'occasione per attrarre soggetti che facciano sviluppo per il nostro territorio. L'Europa è una sfida, lo diciamo in questo momento, è una sfida lo diciamo nel momento forse più critico di questo progetto europeo, Matera può essere un'occasione per dimostrare come è stato per altre città che questo disegno europeo non è una visione, non è neppure una costrizione ma è una grande opportunità se i popoli si concepiscono come una comunità e mettono a valore la loro storia, il loro passato, naturalmente nella prospettiva non del rimpianto ma del futuro. Io per la mia piccola parte ovviamente dichiaro al consiglio comunale, al sindaco, alle autorità qui presenti la disponibilità del Parlamento, per la parte che potrà fare, perché questa occasione sia un'occasione di ricostruzione collettiva, di coinvolgimento, di sfida se volete reciproca per fare un passo in avanti e sono d'accordo con voi che questo non è il tempo della sfiducia o della ribellione, è il tempo della speranza. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie onorevole. Prego consigliere Cotugno.

COTUGNO PD: Grazie presidente. Saluto gli ospiti, le autorità, i consiglieri regionali, tutti, perché siamo in consiglio comunale e stiamo discutendo in consiglio comunale della designazione di Matera a capitale europea della cultura nel 2019 quindi assumo la discussione che stiamo facendo qui questa sera come un momento importante, solenne perché lo facciamo qui, e lo facciamo alla presenza del Prefetto, di parlamentari, di consiglieri regionali e quindi credo di voler dare un valore al momento e alla discussione perché questo rimane, non solo adesso per le cose che ci siamo detti, la relazione che ha fatto il sindaco, l'intervento che ha fatto Verri, le motivazioni che Angelo Tosto, sulle quali dirò qualcosa, motivando le sue dimissioni da consigliere e anche le argomentazioni che hanno addotto tutti nel riconoscere in qualche modo un tratto che ha caratterizzato questo risultato importante che come veniva detto e quindi citerò solo per introdurre il mio breve intervento, non è un traguardo che abbiamo raggiunto, cioè noi in questo momento abbiamo avuto l'onore, il piacere, il riconoscimento dovuto a mille ragioni, ognuno potrà portarne qualcuna, abbiamo avuto il riconoscimento di essere per il 2019 capitale europea della cultura, rappresenteremo l'Italia insieme alla Bulgaria in questo momento importante. Ovviamente è un punto di partenza e le ragioni del punto di partenza venivano descritte, stavo dicendo dal punto di vista tecnico, da Verri, ma Verri non ha fatto un intervento tecnico, cioè Verri ha fatto un intervento politico per quanto lui poi l'argomento politico lo mette da parte, cioè fa il tecnico, fa un intervento politico, la politica la mette da parte dicendo alla politica fatevi un po' i fatti vostri perché (intervento fuori microfono), ora lo dico io il senso oppure lo rispiegherà lui. Sì, ho capito, può darsi che abbia ragione però mi piace mettere in evidenza come l'intervento di Verri, direttore del Comitato che ha dato un contributo straordinario a questo percorso dal punto di vista metodologico, dal punto di vista dell'impostazione, appare come un intervento tecnico ma di fatto traccia e traduce dal punto di vista politico il dossier, la strategia, gli obiettivi che abbiamo davanti per questa città, per questa regione, addirittura per una sfera ancora più ampia che è la relazione con l'Europa, con tutte le altre città, quindi un profilo straordinariamente importante e poi elenca alcune questioni altrettanto straordinariamente importanti che fanno leva a partire dalla digitalizzazione, a partire dalla relazione più stretta con tutto il resto, quindi è una cosa che andrebbe e andrà necessariamente approfondita. Ovviamente io sono partito dicendo che questa è una discussione solenne che facciamo qui in consiglio comunale e facciamo alla presenza del Prefetto, dei parlamentari, dei sindaci, dei consiglieri regionali perché voglio ancora continuare a credere e a dare valore al ruolo della politica in questo dibattito che facciamo qui e rispetto al ruolo che dobbiamo avere nel futuro per la candidatura, quindi va benissimo la relazione, l'impostazione, il supporto ingegneristico, fantasioso, wiki, da parte di tutti ma io continuo a usare il gettone nell'i-phone e a credere nel ruolo straordinario che la politica deve avere nella relazione con queste cose che

dobbiamo fare. Non lo dico in contraddizione alle cose che diceva Verri ma semplicemente per riaffermare un principio al quale credo che chi sta qui dovrebbe essere un po' affezionato e attento, ma vado ad alcune questioni perché voglio stare al merito delle cose che ci siamo detti e da cui dobbiamo partire. È un'occasione straordinaria, vorrei ricordare, credo che intervenga l'ex sindaco Acito, l'ingegner Acito, dopo che si è prenotato, e voglio partire da che cosa? Citando l'ingegner Saverio Acito, noi nel '93 abbiamo avuto il riconoscimento a Patrimonio dell'Umanità cioè la città di Matera ovvero i Sassi e l'Altopiano della Murgia ha avuto questo straordinario riconoscimento, dal 1993 Matera è questo, e lo siamo dal '93, credo che lo saremo per sempre se riusciamo a garantire e a mantenere quel modello. Ecco, apro una parentesi, perché secondo me la commissione ha detto sì a Matera? Perché la commissione quando ha letto il primo dossier, il secondo, è venuta qui, ha avuto le relazioni che ha avuto con il Comitato, con il Sindaco, con la città, con i cittadini, si è fatta prendere dai cinque sensi, la testa, gli occhi, il naso, la gola, l'udito, e quindi ha avuto la possibilità di vedere un paesaggio straordinario, unico. Ha avuto la possibilità di sentire gli odori della Murgia, ha avuto la possibilità di assaporare il gusto di questo territorio, ha avuto la possibilità di sentire anche il silenzio dei Sassi. Io credo che questo sia uno degli elementi unici che appartiene a noi, quando dico noi parlo dal punto di vista di una comunità, di una collettività, di una regione per quanto piccola, e qui l'ho già detto una volta, ha fatto bene il Sindaco a rimarcare questo nostro spesso dilemma di essere lagnosi e che non dobbiamo esserlo, siccome faremo la discussione in consiglio comunale la prossima volta su come procedere rispetto al dossier, mi mantengo su alcuni elementi per lasciare anche spazio agli interventi successivi. Noi dobbiamo nel prossimo consiglio discutere dello Sblocca Italia e di come il consiglio comunale, questo e il prossimo, deve affrontare il tema delle cose da fare. Diceva Verri abbiamo 60 mesi poi si è corretto, sono 48, forse sono 36, ma io voglio mettere in evidenza che cosa? A pagina 96 del dossier, nell'allegato 1 dell'accordo di programma fatto con la Regione, ci sono una serie di cose che non sono solo quelle tracciate, descritte nel primo e nel secondo dossier, ma sono una serie di interventi materiali, immateriali, in parte derivanti dai fondi strutturali, in parte derivanti da risorse già inserite in precedenza, sono una quantità enorme di soldi lì elencati di interventi che danno la possibilità a questa regione, a questa città di cambiare volto. L'allegato 1 dell'accordo di programma sottoscritto con la regione ha anche qui un insieme di titoli e un insieme di richiami ad attività qui un po' più collegata al tema della candidatura che dovremmo sviluppare. Ecco, io credo che qui c'è la relazione straordinaria, indispensabile di chi ha lavorato, di chi continuerà a lavorare su questo dal punto di vista metodologico, dell'impostazione, degli indirizzi, delle cose da fare, e c'è una parte che è la politica che non deve essere vissuta come un intralcio perché io sono d'accordo o come un freno, anzi, io sono assolutamente d'accordo, io credo che noi in tre anni dobbiamo riuscire a fare tutto quello che abbiamo fatto che c'è scritto lì e dobbiamo dimostrare che siamo anche capaci a non commettere gli errori che abbiamo fatto in tutto questo lungo periodo dove non abbiamo fatto nulla delle cose che abbiamo detto, e adesso in tre anni dobbiamo fare una marea di cose che sono quattro volte quelle che abbiamo eventualmente descritto prima. Questa ovviamente è la sfida ma questa sfida la si vince con le nuove generazioni, la si vince con i saperi, la si vince con la capacità di uscire dalle filiere, dalle lobby, dalle pressioni, la si vince identificando esattamente un percorso di trasparenza e di partecipazione in questo percorso. Se siamo capaci non a dirlo questo ma a farlo forse ci riusciremo, grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie consigliere Cotugno. Invito l'onorevole Antezza. Prego onorevole.

**ONOREVOLE ANTEZZA:** Intanto grazie, sindaco, al consiglio comunale per questo invito, saluto le autorità e tutti i cittadini che sono intervenuti. Consentitemi intanto di esprimere questa sera in questa assise la mia gioia, la mia soddisfazione che non ho potuto

condividere fisicamente la sera del 17 per impegni parlamentari ma voglio dire questa sera che intanto questo risultato è stato sicuramente il risultato di un percorso virtuoso di partecipazione dal basso quindi un risultato di un lavoro collettivo, è un risultato che appartiene a questa città, alla comunità tutta di Basilicata, io dico anche al nostro Mezzogiorno. Devo dire che è stato un evento epocale, in qualche modo un sogno sul quale abbiamo scommesso, che abbiamo inseguito, un progetto sul quale abbiamo scommesso e oggi abbiamo una grande responsabilità, questa sfida che ci viene consegnata è una sfida che vede, com'è stato anche detto da chi mi ha preceduto, i riflettori puntati su di noi di tutto il mondo non soltanto della Basilicata, del Mezzogiorno o del nostro Paese, e devo dire che quindi accanto a quest'onore, a questo orgoglio, c'è anche una responsabilità che in qualche modo ci viene consegnata. Io penso che la comunità di Matera, i cittadini di Matera, la società, le istituzioni, la società vitale di questa nostra regione saprà essere all'altezza di questa sfida e cogliere questa opportunità per aprirsi all'Europa, per confrontarsi con i cittadini d'Europa e anche per dare un contributo nella costruzione dell'identità e di una politica culturale comune europea, e soprattutto Matera ha anche un'altra responsabilità di essere capofila di una rete di città rinnovate per apportare a livello internazionale quello che è il peso del nostro Paese nel contesto culturale europeo. E proprio perché questa designazione può essere anche di stimolo al Mezzogiorno, Matera ha anche questa responsabilità, di responsabilità verso il Mezzogiorno per indicare modalità e contenuti di un convincente e innovativo modello di politiche culturali, di politiche culturali che devono avere al centro il tema dello sviluppo perché, come ha detto il ministro Franceschini, la cultura, i beni culturali sono ossigeno per la mente, per l'anima, ma anche per l'economia. Allora io dico anche che da questo punto di vista questo risultato sicuramente è stato anche il frutto di un eccellente lavoro di marketing territoriale ma anche capitalizzato, quella che è da sessant'anni almeno la storia di questa città nella produzione culturale. Matera ha sempre rappresentato quel satellite, quel pianeta naturale di attrazione per artisti, antropologi, architetti, poeti, scrittori, cineasti, che con la comunità hanno costituito anche una classe dirigente di qualità e hanno messo in campo quelle filiere di produzione culturale proprio dall'intreccio tra i diversi generi artistici, arte, artigianato, fotografia, cinematografia e così via. Allora io penso che anche questa città che ha musei, che ha contenitori culturali, che ha anche strutture turistiche di qualità deve cogliere questa opportunità per una svolta, per ripensarsi anche in un orizzonte internazionale. Però questo significa che, come diceva il direttore Verri, in questo momento abbiamo questa responsabilità di passare alla fase, ecco io penso che al centro del pensiero e dell'azione politica ci deve essere il tema del fare, il tema dei contenuti, il tema dell'attuazione che richiede un impegno, un lavoro quotidiano, che chiama ciascuno di noi alle nostre responsabilità. Così come penso anche che nello stesso tempo dobbiamo guardare al nostro paesaggio culturale, dobbiamo guardare al nostro paesaggio e pensare, guardando anche alla sua delicatezza, a come quel patrimonio noi lo recuperiamo e pensando che non ci sono solo i Sassi e l'altopiano murgico ma c'è anche una periferia della città che va recuperata. Io penso che questa può essere un'occasione per sperimentare nuovi linguaggi artistici e mettere alla prova anche i nostri tecnici, le nostre imprese da questo punto di vista. Così come penso che anche i nostri musei, per esempio, devono essere messi in rete e che lo stesso museo etno demo antropologico deve essere realizzato e può rappresentare l'asset, il museo madre della città nella sua però, io penso, versione originale, strutturato sul suo ambito territoriale dove narrare quella che è la storia millenaria di una civiltà rupestre che in quei luoghi ha trovato terreno fertile e ha dato un grande contributo sociale e culturale, così come penso, e da questo punto di vista vorrei anche dare un messaggio ai nostri imprenditori, fatevi tentare dalla bellezza perché in qualche modo rappresenta uno stimolo d'intrapresa negli uomini, investite nella valorizzazione e nella gestione del nostro straordinario patrimonio dell'umanità, e ci sono gli strumenti per farlo perché proprio su questo versante il Governo, il ministro

Franceschini si è speso con il Decreto Cultura che prevede strumenti come quello della leva fiscale che va proprio in questa direzione. Però credo che da questo punto di vista la politica ha anche un suo compito, quello di tornare ad essere progettualità, ad elevare la qualità della progettazione culturale per renderla fattibile, per renderla credibile, per renderla attrattiva e riscuotere la fiducia dei privati perché i privati devono diventare, come diceva Paolo Verri, gli alfieri di quel partenariato pubblico privato nella gestione delle industrie culturali e creative del nostro territorio e della nostra produzione culturale. Allora mi avvio alle conclusioni per dire che non solo dobbiamo elevare la qualità della produzione culturale però dobbiamo anche non dimenticarci che Matera oggi è capitale europea della cultura ma Matera è anche la città della pace e dei diritti umani e Matera in questo percorso non può non tener conto di questo, non può non tener conto anche delle strategie di Europa 2020 che puntano ad uno sviluppo intelligente anche inclusivo, e da questo punto di vista non possiamo non guardare alle nostre giovani generazioni, ai bambini e alle bambine che sono il futuro ma sono anche il nostro presente e da qui pensare anche ad una giusta cultura dell'infanzia che non è fatta soltanto di buone leggi o di buona amministrazione ma che richiede buona politica, che richiede una giusta cultura dell'infanzia che mira, appunto, anche a mettere in campo dei processi che portano a quelle inclusioni sociali e quindi a focalizzare l'attenzione anche su quella che può essere la povertà che è innanzitutto povertà anche infantile, che è innanzitutto anche povertà educativa oltre che rischio di esclusione sociale. Io credo che questo deve stare all'interno del nostro progetto e in questa sfida culturale. Chiudo dicendo quindi che abbiamo di fronte a noi una sfida enorme che richiede intelligenza, che richiede lungimiranza, che richiede anche uno sguardo in avanti della coscienza civica, che richiede anche una prova di internazionalizzazione innanzitutto mentale prima che culturale e che richiede di valorizzare tutti i contributi, tutte le intelligenze, tutte le energie e tutte le genialità perché è una partita nella quale tutti devono poter giocare e dare il proprio contributo. Chiudo dicendo però quello che ho detto in premessa, che mi sento in dovere questa sera di ringraziare coloro che hanno costruito anche questo percorso non solo oggi ma anche ieri, ai nostri contadini, ai nostri poeti, ai nostri scrittori, ai nostri antropologi, ai nostri architetti, alle istituzioni, a coloro che hanno amato questa città e hanno anche disegnato un percorso di riscatto per questa città, e quindi a loro vorrei dedicare anche questo risultato ed esprimere il mio ringraziamento e la mia gratitudine. Grazie ancora sindaco.

PRESIDENTE: Grazie onorevole Antezza. Io ho altri quattro interventi iscritti e credo che se ci atteniamo ai tempi che abbiamo avuto fino ad ora riusciamo a chiudere anche in tempi brevi quindi c'è il consigliere Manicone, poi c'è l'ingegnere Acito, il consigliere Alba e il capogruppo del PD in consiglio regionale Roberto Cifarelli. Prego consigliere Manicone.

MANICONE: Buonasera a tutti, saluto il sindaco, il dottor Verri, gli assessori, gli ospiti naturalmente, i miei colleghi consiglieri e tutti i cittadini presenti, anche Salvatore che è il promotore di quest'idea con un manipolo di ragazzi qualche anno fa. Naturalmente non volevo fare un discorso come quello che mi accingo a fare però il dottor Verri ha la capacità di stimolare le persone, positivamente dottor Verri, come naturalmente noi ringraziamo lui e il suo staff perché grazie al loro prezioso lavoro hanno portato Matera a questo bellissimo risultato. Io credo che attuare il dossier, avevo appuntato giusto qualcosa, è un'impresa enorme più grande di noi, e lo riconosciamo, ci vuole umiltà, umiltà, umiltà, e ci vuole lavoro, condivisione, metodo, trasparenza e priorità di interventi. Non dobbiamo sprecare l'occasione della vita, ho scritto così ora, dobbiamo dimostrare prima a noi stessi e poi all'Europa che un altro sud è possibile. Naturalmente sono molto emozionato stasera perché ho ancora negli occhi e nelle orecchie quell'urlo del 17 ottobre, io ero in mezzo alla gente e lì volevo stare perché abbracciarmi con chi era intorno a me è stato il regalo più bello. Non sono d'accordo con Paolo Verri quando dice, perché ho

seguito tutto il percorso e lui lo sa bene, dal primo dossier dove i consiglieri hanno dato i contributi, al secondo, il lavoro eccezionale dal mio punto di vista che è stato fatto soprattutto alla fine, lì secondo me non si è sbagliato nulla però non sono d'accordo con lui quando dice che le sei città sono arrivate pari quel giorno del colloquio, quel colloquio di gente preparata e determinata che ci ha rappresentato bene quel giorno, le scatole che hanno aperto erano degli scrigni dove ogni scatola rappresentava qualcosa di importante, culturale, e rappresentata da degli oggetti che vedremo prossimamente però per me la vittoria è soprattutto di questo popolo, di questa capacità che ha avuto questo popolo, dalle radici che ha questo popolo e dalla bellezza di questa terra, e io dedico ai miei concittadini e al dottor Verri questa cosa, il perché per me Matera è diventata capitale europea della cultura, ripeto, a prescindere dal lavoro straordinario che è stato fatto da lei, dottor Verri. Allora, Basilicata, terra di mezzo, Matera meravigliosa creatura. La Basilicata è la terra dei due mari, di monti, di fiumi e colline, scrigno di una natura di struggente bellezza dove fieri rapaci sorvegliano dall'alto piccole case incastonate sulla cima del mondo e tra gli aridi calanchi di argilla arsi al sole. Icona di civiltà contadina più volte narrata, abitata da uomini di altre terre incuriositi e poi rapiti dal paesaggio e dalla semplicità della vita della gente, di un mondo senza tempo. È la terra dei paesaggi mozzafiato, dei pini loricati innevati, della luce del sole che ti scalda il cuore, del profumo delle erbe e dei fiori che ti inebriano e ti stordiscono, della sera quando lo sguardo incantato si alza verso il cielo stellato. E' la terra dei lucani che hanno dovuto per necessità essere migranti, uomini e donne che hanno percorso le strade del mondo con dignità, semplicità e fierezza, caratteristica di questa gente che oggi vuole e dev'essere protagonista del suo presente e del suo futuro, consapevole custode del passato. E' la terra di un popolo a cui spesso non è attribuito un futuro, dottor Verri, che percepisce di sentirsi smembrata e indebolita giorno per giorno in un costante stillicidio di soppressioni e sottrazioni di risorse che non hanno solo il petrolio in prima fila ma risorse come l'acqua, l'ambiente, il patrimonio culturale e rupestre e non per ultimo il patrimonio umano. E' la terra di Matera, dei Sassi e dell'altipiano murgico, narrato infinite volte, specchio della questione meridionale, paradigma del mezzogiorno d'Italia, comunità, laboratorio di urbanistica di olivettiana memoria, città incompiuta, dai mille sguardi che non si incontrano, luogo di cultura negata, sguardo verso le terre d'Otranto di cui è stata capitale, porta d'oriente, città nuova, contraddizione, limite e difetto della recente storia urbanistica, laboratorio di culture senza infrastrutture che prova a proporsi come modello di sviluppo per una comunità più vasta, modello di sostenibilità ambientale proiettato verso il futuro, custode di un patrimonio collettivo di beni materiali ed immateriali. È la terra di mezzo, di mezzo al Mediterraneo che ha l'ambizione di essere modello di riscatto del Sud Europa, porta del sud del mondo, sfida che obbliga il suo non essere comunità ad un impegno corale e condiviso. Per me per questo ha vinto Matera.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Manicone. Invito l'ingegner Acito a venire qui per il suo intervento.

INGEGNER ACITO: Volevo anch'io cominciare ringraziando per l'invito che mi è stato rivolto e per le tante acitazioni che ci sono state qui questa sera, spero tutte con un buon sentimento e non tanto per mettere un po' di acidità nelle questioni, anzi avevo chiesto al sindaco quanto Fernet hai distribuito subito dopo il riconoscimento di Matera ad essere capitale europea della cultura, perché un po' di fegato qualcuno ce l'ha rimesso e ora che ha recuperato dopo un mese serenità di giudizio spero che si metta a lavorare così come io intendo continuare a fare per questa mia città, per cui dichiaro ancora una volta la totale disponibilità a mettere a disposizione, per quello che umilmente posso fare per questa città che, come vedete, non rappresento con un singolo ma rappresento col mio cuore. Volevo dire due cose e mi metto in interlocuzione anch'io con il dottor Verri che avrei avuto il



piacere di conoscere e frequentare di più durante la elaborazione del documento e dei dossier, ma la colpa è mia ovviamente se non ci sono stati questi incontri. Dottor Verri, pure in un momento particolare, questa non è una cazzo di città. A me ha dato molto fastidio, e la nostra non è una cazzo di regione, questa è una città che va amata e che noi abbiamo amato, abbiamo amato noi materani ed hanno amato tutti quelli che sono venuto a Matera e che hanno concorso con i materani a far sì che lei potesse fare un dossier che ha meritato il riconoscimento della candidatura, perchè lei poteva fare il miglior dossier di questo mondo ma se non ci fosse stata la città di Matera ad essere proposta probabilmente la sua fatica, il suo lavoro preziosissimo e per il quale la ringrazio, non avrebbe avuto lo stesso risultato. Due, e l'ho già detto con la prima osservazione, senza questa comunità, senza questa città, e vorrei ricordare a me stesso e agli altri amici, io da ex consigliere, che tutta la città, tutto il territorio, mi auguro che sia vero che tutta la provincia, tutta la regione, così come sono, costituiscano oggetto della proposta a capitale europea della cultura, non solo i Sassi, non solo l'altopiano murgico, quindi con tutti i limiti, i difetti, perché non siamo una città ideale, siamo una città reale, dove si sbaglia, e vorrei pregare il sindaco di non scoraggiarsi per gli attacchi che a noi sono sempre stati riservati, mi riferisco alla categoria dei sindaci, quelli attuali e quelli passati, quindi parlo anche a nome di Minieri, mi ha detto se non parli anche a nome mio non ti voto. Non potrà votarmi perché non sono candidato, però mi ha fatto piacere questa disponibilità. Noi abbiamo l'esigenza, caro Salvatore, di ricordarci che è la storia che dobbiamo aspettare non la cronaca, rispetto alle cose che facciamo, dobbiamo avere la pazienza di aspettare, per cui lo sforzo che è stato fatto in questo periodo, non so quanti mesi, con chi, ma che hanno portato ad un risultato incredibile questa città solo qualche decennio fa inimmaginabile ma che ha preso piede quando la legge sui Sassi ha dato responsabilità all'amministrazione comunale e la politica si è dimostrata all'altezza del compito. Siamo nell'86. Nell'88 abbiamo approvato il Primo Programma Biennale e quelli che erano la vergogna nazionale sono diventati un'occasione nazionale, perché sui Sassi si sono cimentati in tanti e soprattutto c'è stato l'impegno della comunità materana. E' vero che i danari pubblici sono stati investiti, non tutti, e non al meglio, però i privati ci hanno creduto e oggi i Sassi sono una realtà viva, vitale, che dà prospettive e che ha già dato soluzioni a qualche problema occupazionale. Poi c'è stato il riconoscimento di Matera, Sassi ed altopiano murgico, ma non si può prescindere da quello che c'era intorno, Matera nel patrimonio mondiale dell'umanità che è vero che durerà per sempre solo che lo vogliamo perché, anche qui, c'è stato più di qualcuno che si è preoccupato di dire adesso scriviamo all'Unesco perché Matera venga cancellata dalla lista del patrimonio mondiale. Abbiamo anche questo vezzo, quello di farci male, non di tagliarci perché già siamo in pochi, farci male. Non è così. Io mi sono emozionato a sentire il mio collega ingegnere che ha parlato con il cuore, con la testa, perché gli ingegneri se non mettono la testa insieme al cuore non funzionano, e che ha voluto dirci che probabilmente questa nuova generazione va resa un po' più responsabile, va resa più responsabile e l'intervento di Tosto che do l'annuncio ufficiale non è morto, è qui con noi, è ancora vivo, quello che mi dispiace è che l'unico momento di ilarità in un giorno di festa come quello che dovrebbe essere oggi, oltre a 17, è stato quando si è parlato della morte di Tosto, non è il caso di gioire di questo evento, anzi, lunga vita ad Angelo Tosto che si metta a disposizione e che renda possibile quello che lui in qualche modo ha auspicato. Termino dicendo che se abbiamo reso possibile questo grande evento trasformando Matera da città della vergogna, non solo nazionale, a capitale europea della cultura che rappresenta l'Italia, beh!, qualche merito va dato anche, e consentitemi di farlo io che non faccio più politica, alla politica, che va riscoperta, va rivalutata, va rimessa nel suo ruolo giusto. Condivido per certi versi anche quello che ha detto Angelo Cotugno quando al ruolo della politica, non condivido totalmente perché quando potevamo fare alcune operazioni ce le hai rese impossibili perché tu avevi da difendere la tua appartenenza, e molto spesso quando si difende l'appartenenza non si

difende la verità o meglio gli interessi collettivi. E avrei voluto un po' più di disponibilità allora a fare certe operazioni perché per esempio non perdessimo i fondi strutturali. Cioè è facile oggi dare la colpa all'amministrazione, avremmo dovuto tutti e più responsabilmente, anche prendendo allora posizioni più rigide, lavorare perché succedessero certe operazioni. Se non è successo prendiamoci anche le responsabilità, non scarichiamole solo su qualcuno, perché poi succede, come è successo qui stasera o come, non per parlare di me stesso, può essere successo a casa mia quando hanno dato fuoco mettendomi benzina in casa, perché poi si scarica su qualcuno. No, io mi sento tuttora responsabile se alcune cose nel consiglio comunale quando ero consigliere non sono avvenute così come desideravamo e probabilmente come dovessero avvenire, e poi per il fatto che dobbiamo giocare a fare i ruoli di maggioranza e di opposizione non si sono resi possibili. Allora adesso abbiamo da lavorare con un po' più di lena di quanto non abbiamo saputo fare intanto, probabilmente gli entusiasmi, anzi vi dirò pure questo e chiudo, quando c'è stata la proclamazione di Matera io non ho gioito perché ero certo, cioè gioisce chi aspetta un evento nuovo, io ero talmente tranquillo, talmente sereno, e infatti mi sento beato, mi sento orgoglioso di essere materano, mi sento orgoglioso di aver lavorato perché anche questo potesse succedere e mi sento anche talmente umile da imparare dalle cose che lei e qualcun altro ha detto per cui sono sereno e tranquillo e riconfermo questa disponibilità a collaborare con chiunque volesse per quel poco che riesco a fare. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie ingegner Acito. Consigliere Cifarelli, capogruppo del PD in consiglio regionale, prego.

**CONSIGLIERE REGIONALE CIFARELLI:** grazie, buonasera, ringrazio la presidente del consiglio per l'invito, grazie sindaco, poche parole, io ho avuto una posizione privilegiata in questi anni, sono stato a fianco di Salvatore Adduce per quattro anni e lo ringrazio per la fiducia che ha avuto in me, per il lavoro che mi ha consentito di fare insieme a lui in questi quattro anni di lavoro intenso da capo di gabinetto del comune di Matera e oggi da consigliere regionale che ha potuto quindi vivere quotidianamente l'esperienza, esaltante alla fine, di Matera 2019, della candidatura della città a capitale europea della cultura. Oggi siamo qui per celebrare la vittoria, lo facciamo con il sorriso che si deve in questi casi quando si deve gioire per il risultato ottenuto ma vi posso dire con grande tranquillità che il lavoro è stato veramente molto molto faticoso. Oggi è facile per tutti quanti noi dire, ho sentito parole anche un po' retoriche della città, della bellezza della città, della storia della città, tutte cose sacrosante, da materano potrei esaltare a mia volta tutte le caratteristiche e la bellezza intrinseca della mia città, ma è stato un lavoro difficile in questi anni, fatto anche tra tanto lo scetticismo, le difficoltà anche finanziarie, economiche per far andare avanti il Comitato con quei quattro soldi che erano disponibili per una comunità come la nostra con un bilancio pulito, in equilibrio, ma senza grandi possibilità economiche, dobbiamo dircelo. Se non ci fosse stato il convinto sostegno di tutte le istituzioni a cominciare dalla Regione Basilicata probabilmente il percorso non si sarebbe neanche avviato e quindi oggi è facile per tutti quanti noi sorridere e gioire per il risultato, ma il risultato è frutto di una fatica immensa, immane, innanzitutto di chi ha lavorato giorno per giorno a questo obiettivo che sono tutti i cittadini materani, le vecchie generazioni, la storia della città, gli artisti, i poeti, tutti coloro che hanno messo la loro goccia e la loro firma su questa vittoria, hanno vinto i cittadini materani ma hanno vinto coloro che hanno saputo interpretare il pensiero dei cittadini materani. Ha vinto il popolo e con lui ha vinto una classe dirigente diffusa in questa città che ha saputo ben interpretare il pensiero del popolo. Senza una classe dirigente illuminata questo risultato non sarebbe stato possibile e quindi dobbiamo dare merito a chi, appunto, giorno per giorno ha lavorato per questo risultato. Io mi prendo il mio piccolo pezzettino del merito, sono uno dei 60.000 cittadini

materani che si prende il merito ma il merito è innanzitutto per chi più di altri ha creduto in questo risultato, il Sindaco e Paolo Verri più di ogni altro e a loro io devo un ringraziamento particolare per questo risultato e quando parliamo di politica, lo dico a chi ha parlato di politica, tutto è politica, poi c'è la buona politica e la cattiva politica. Io penso che collettivamente siamo stati bravi in questi ultimi anni prendendo una rincorsa lunga sessant'anni a scrivere una buona pagina di politica a Matera, una pagina che meritatamente entra nella storia della nostra città, entra nella storia del Mezzogiorno d'Italia, entra nella storia d'Italia. Non c'è differenza tra chi è in consiglio comunale, chi è fuori dal consiglio comunale, chi fa l'imprenditore, chi fa l'operaio, chi magari non lavora, non c'è differenza, tutti facciamo politica, la differenza è tra la buona e la cattiva politica. Io penso che sia stata scritta una pagina di buona politica e ce ne dobbiamo prendere tutti quanti il merito, i cittadini, il consiglio comunale tutto, e tutta la classe dirigente diffusa che c'è in Basilicata e che ha creduto in questo risultato. Io ho fatto alcune riflessioni in passato, le rifaccio oggi, con Matera capitale europea della cultura si chiude un cerchio cominciato con lo sfollamento, con la vergogna nazionale, eccetera, che ha visto momenti anche dolorosi per la nostra città, in particolare quello dello sfollamento. Noi la raccontiamo questa cosa con gli occhi di chi vede quel momento come sicuramente un momento di modernità per la nostra città del passaggio dalle grotte alle case nei quartieri ma è stato anche un momento molto traumatico dal punto di vista sociale, un momento non indagato ancora fino in fondo, secondo me, nella nostra città, un momento che ha visto strappare i cittadini dal proprio vicinato, dalla propria storia, dai propri vicini di casa per andare a vivere nei nuovi quartieri, per andare a vivere fuori Matera. Chi abitava nei quartieri abitava fuori Matera e diceva vado a Matera quando scendeva in centro, e non si riconosceva nei Sassi che erano una vergogna per i materani, si riconoscevano nel Castello, nella Cattedrale, i simboli per i materani erano altri non erano i Sassi. Con una rincorsa cominciata sessant'anni fa da parte di alcuni nostri concittadini illuminati siamo arrivati a questo risultato che è un risultato non più di cittadini illuminati ma è un risultato del popolo materano, dei cittadini materani che oggi possono dire orgogliosamente sono di Matera e il mio punto di riferimento sono i Sassi, è la mia storia che non è una storia di cui mi devo vergognare, che non è una storia che devo cancellare dalla mia memoria. Oggi si è chiuso quel cerchio e di questo dobbiamo essere tutti orgogliosi. Adesso si apre una pagina altrettanto interessante, altrettanto entusiasmante, quella di cosa dobbiamo fare nei prossimi secondi, che non c'è tempo da perdere, bisogna lavorare intensamente, abbiamo già perso un mese dal mio punto di vista, abbiamo perso 30 giorni tempo. No, Salvatore, tu sai come lavoro, non mi dire fermati perché non sono capace a fermarmi, non ti devi fermare neanche tu perché devi continuare a lavorare con la stessa lena con la quale hai lavorato fino a questo momento. Sono anni che abbiamo davanti di grande intensità, di grande lavoro, che fortunatamente facciamo sulle ali dell'entusiasmo per una vittoria ottenuta. Io modestamente già dopo l'inserimento nella short list un anno fa dicevo abbiamo ottenuto un risultato straordinario, perché per me già essere tra quelle sei città era un risultato enorme per il lavoro che era stato fatto e per quello che eravamo riusciti a produrre e sarei stato ugualmente contento se non avessimo ottenuto la designazione a capitale europea della cultura. Molti mi dicevano ma tu metti le mani avanti perché se poi si perde la vittoria è di tutti, la sconfitta è vostra. No, io dicevo è la realtà, i numeri fra l'altro già ci davano ragione, le presenze in città erano già molto più numerose rispetto agli anni passati, già il fatto che avevamo fatto un programma come città, parlo un po' da capo di gabinetto, Salvatore, scusami, come città avevamo fatto un programma nel 2010, nel 2009, nel 2008, guardo Saverio Acito ma vale anche per te ovviamente il discorso, ti accomuno a questo discorso che guardava al 2019, la gente diceva ma noi non sappiamo che cosa dobbiamo fare domani mattina, figuriamoci il 2019, non sappiamo neanche se saremo vivi, se camperemo ancora nel 2019. Certo, camperemo ancora nel 2019, lo dico anche ad Antonio Materdomini con il quale ho simpaticamente chattato su twitter prima,

camperemo ancora nel 2019 nel senso che la buona politica, torno per un attimo alla buona politica, guarda sicuramente al contingente, alla quotidianità ma soprattutto guarda al futuro prossimo e al futuro remoto, come sta scritto anche nel dossier di candidatura. Ebbene, i prossimi anni saranno ugualmente importanti, è una sfida, l'hanno detto altri prima di me, che non possiamo non cogliere fino in fondo. Ci sono tante cose da fare, io penso al tema dell'accoglienza, al tema della ricettività, al tema di come evitare, è materia che vedrà il dibattito nelle prossime settimane sicuramente, come fare per evitare che i Sassi diventino un grande bed and breakfast, come fare per evitare che ci sia ulteriore consumo di suolo in città quindi recuperando tutto ciò che è recuperabile all'interno del recinto urbano della città, come fare per fare in modo che queste occasioni vengano colte innanzitutto da un'imprenditoria locale, materana possibilmente, della provincia di Matera possibilmente, lucana possibilmente, ma anche del resto ovviamente di chi ci sta intorno ma innanzitutto venga colta dai materani. Subito dopo la designazione il 17 ottobre, le prime telefonate che ho ricevuto, questo è sintomatico, Saverio, di come siamo noi, le prime telefonate che ho ricevuto, alcuni materani e qualcuno forestiero, del resto d'Europa, i materani e quelli un po' più vicini a noi dicevano arriveranno un sacco di soldi, non sono un sacco di soldi innanzitutto, i numeri sono quelli che stanno scritti, non sono così tanti soldi, poi dipende anche sempre dai punti di vista cioè 50 milioni sono tanti per alcuni e molto pochi per altri, 50 milioni non sono una grandissima cifra, dal mio punto di vista, per tutte le cose che andrebbero fatte, quindi attrezziamoci per cogliere l'opportunità del finanziamento pubblico. Altri che dicevano fateci capire cosa possiamo fare, non molto vicini a noi fisicamente, cosa possiamo fare per cogliere quest'occasione, c'è un buco dove posso aprire un'attività? Ecco, qui sta il paradigma di come possiamo cogliere le opportunità e come possiamo invece perdere le opportunità, e anche da questo punto di vista una classe dirigente che si rispetti può impostare il lavoro in modo tale che l'occasione venga colta fino in fondo e venga colta per i prossimi 25 anni. Quindi io guardo oltre il 2019, molto oltre il 2019, e non è un caso, Salvatore, te lo ricorderai, che il primo luogo, brutto o bello non lo so, che coniammo per questa sfida non era Matera 2019 città candidata ma era Matera oltre il 2019, perché noi guardiamo a noi ma guardiamo alle prossime generazioni, non alla prossima generazione, alle prossime generazioni perché Matera può diventare un'occasione per i materani e può diventare veramente il paradigma per l'intera Europa. Grazie e complimenti a voi.

PRESIDENTE: Grazie Roberto Cifarelli. Faccio concludere al consigliere Bradascio, passo prima un attimo la parola al consigliere Alba.

ALBA: Signor Presidente, Signor Sindaco, colleghi Consiglieri, autorità istituzionali presenti, il mio intervento odierno è come consigliere comunale visto che rappresento anche il presidente della Provincia, Francesco De Giacomo che, per motivi istituzionali, non ha potuto essere presente qui stasera. Sono dispiaciuto delle dimissioni del consigliere Tosto però devo solo fare una piccola dichiarazione, che il suo pensiero è solo vedere un bicchiere mezzo vuoto, non ha visto il bicchiere mezzo pieno. Io non voglio entrare in merito ma questa amministrazione in questi anni ha lavorato tanto. Ha lavorato tanto e secondo me nel fare si può fare anche qualche piccolo ritardo tipo il piano strategico, che comunque in cantiere si potrà portare avanti sicuramente con il tempo. Grazie. Vado avanti. L'assegnazione del titolo di Capitale europea della cultura per il 2019 rappresenta un importante traguardo non solo per la città di Matera e l'intera regione, ma anche e soprattutto per l'intero Sud Italia; un risultato positivo, non scontato, frutto di un lavoro pieno di difficoltà, che ha visto protagonisti il sindaco Salvatore Adduce, con la sua caparbia, insistenza ed il suo coraggio, la giunta ed i consiglieri comunali, il comitato Matera 2019 con il direttore Paolo Verri e il suo staff e tutta la comunità materana. Dall'inizio di questo straordinario, difficile, ma entusiasmante cammino, iniziato ben 5 anni

fa, si è impostato un lavoro provando a rovesciare gli schemi che per troppo tempo hanno ritardato lo sviluppo dei nostri territori. Questo significa che la politica, le istituzioni, la società hanno provato a mettersi in gioco, rompendo le antiche abitudini e provando a costruire un processo più vicino alle migliori pratiche europee. Le istituzioni hanno provato ad assolvere pienamente alle loro funzioni di garanzia lasciando il management a svolgere il loro lavoro in piena autonomia. E' stato costruito un progetto che vogliamo mettere a disposizione del Mezzogiorno, dell'Italia e dell'Europa dimostrando che anche in una piccola città del Sud è possibile offrire qualcosa cancellando la vecchia e cattiva abitudine di piangersi addosso e di chiedere risorse senza dare nulla in cambio. Matera, il Sud, se vuole, può iniziare a offrire un vero e proprio progetto di cambiamento attraverso la forza impressionante e travolgente della cultura. Un progetto che parte da millenarie radici per aprirsi al futuro, forte anche del contributo che tanti intellettuali, da Carlo Levi a Rocco Scotellaro, da Adriano Olivetti a PierPaolo Pasolini hanno seminato sulla nostra terra. La nostra visione che abbiamo chiamato "Open Future" si basa sulla chiara intenzione di non organizzare semplicemente un programma culturale fatto di eventi, ma sulla necessità di provocare un reale cambiamento della nostra comunità. Vogliamo formare abitanti culturali capaci di partecipare direttamente a questo processo attraverso uno scambio continuo di esperienze e di linguaggi. Vogliamo offrire a ogni cittadino una "cassetta degli attrezzi" per diventare realmente cittadino europeo (la conoscenza della lingua, la programmazione al computer, l'uso degli open data, etc.). E in questo cammino vogliamo fare sistema con il resto del sud, il resto d'Europa e il resto d'Italia per realizzare un modello basato sulla semplicità e sul coraggio, sulla ricerca e sull'innovazione. Su questo percorso, nelle prossime settimane sarebbe auspicabile invitare i sindaci delle altre cinque città entrate nella short list per sviluppare con loro strategie per Italia 2019. Incontrare i presidenti delle regioni meridionali per un progetto Sud 2019 e provare a fare rete con tutte le capitali europee della cultura. Da oggi subito al lavoro. La scelta di Matera a capitale europea 2019 ci offre una grande opportunità e ora tocca a noi costruire il nostro futuro. L'Unione europea ci dà quattro anni per prepararci ed essere pronti alla sfida da sostenere e noi siamo già al lavoro. Nel dossier di candidatura abbiamo previsto circa cento iniziative per il programma culturale 2019, che coinvolgano la diretta partecipazione dei cittadini. Si auspicano a breve bandi dedicati alla produzione culturale, alla promozione di eventi, al miglioramento della Pubblica amministrazione in relazione a cultura turismo e istruzione e alla valorizzazione della millenaria storia della città; ricordiamo: 1) l'Istituto Demo Etno Antropologico, che sarà l'incontro tra arte e scienza; 2) L'open Design School che formerà una nuova generazione di designer, ecc. Ovviamente saranno coinvolte in questo cammino tutte le altre città che come noi si sono molto impegnate in questa sfida. Una tappa molto importante sarà anche l'Expo 2015 che dovrà rappresentare per Matera 2019 una straordinaria occasione per far conoscere al mondo il nostro progetto di cambiamento, proprio a partire dai temi della sostenibilità ambientale e da quelli legati al nostro ricco patrimonio enogastronomico. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie consigliere Alba. L'ultimo intervento iscritto è il consigliere Bradascio, prego consigliere.

**CONSIGLIERE REGIONALE BRADASCIO:** io mi scuso se prendo la parola, non l'avevo previsto ma mi accorgo che sono mancate due cose stasera e io voglio colmare questa mancanza. Vi svelo un piccolo segreto che mi lega a questo ragazzo qui, una decina di minuti prima che ci fosse la designazione gli ho mandato un sms, gli ho detto mi sta scoppiando il cuore, se hai qualche notizia nascosta dimmela in anteprima. Stavo proprio male, ed è strano perché io poi alla fine! Senza nessuna allusione al mio lavoro precedente, stringi i denti, ti voglio tutelare, Salvatore. Questo per dire quanto abbia sentito questo evento anche se devo riconoscere che poco ho fatto perché si realizzasse.

Ma mi sono chiesto in quei momenti mentre io e mia moglie ci tenevamo la mano davanti al televisore e aspettavamo, ma in fondo a me che cosa me ne importava? Io non sono di Matera. E allora ho cominciato a ragionare, io ho 62 anni ma vivo qui da quando ne avevo 14, qui è accaduta tutta la mia vita. Ho gli amici adolescenziali, ho gli amici da adulto, mi sono sposato con una donna straordinariamente materana, le mie figlie sono materane, vuoi vedere che è proprio questo il senso profondo della grandezza della nostra città? Essere riusciti a passare da una più o meno città importante degli anni 30, 40, 50, ad una città che ha saputo accogliere, ha saputo prendere il meglio di quanto proveniva dalla provincia e dalle città circostanti, li ha perfettamente integrati e poi alla fine li ha fatti sentire materani, tanto materani da soffrire in quei cinque minuti prima dell'annuncio, da piangerne dopo. Io penso che questa sia una cosa importante da sottolineare, il ruolo che tutta la provincia ha avuto nella crescita di questa città e nella capacità della nostra città, dei materani, ad accogliere, integrare e valorizzare. Io dico sempre, non so se sono stato un bravo medico, forse no, ma quel poco che ho combinato è perché questa città mi ha mi ha permesso di farlo, e io la ringrazio di questo. E poi c'è un'altra cosa che devo sottolineare che è mancata qui, non è risuonata abbastanza, questa città ha una grande ricchezza, si chiama associazionismo, si chiama volontariato, fin troppo. Se dico fin troppo è perché ce ne sono troppe di associazioni, forse se qualcuno si consorziasse non sarebbe male, lo dico da sempre, Salvatore. Anch'io mi accorgo che forse le forze cominciano ad essere un po' disperse adesso, ma questa è una ricchezza enorme, straordinaria che questa città sa tirare fuori sempre nei momenti di difficoltà in modo speciale, e allora? Io l'altra sera mi sono complimentato con il dottor Verri, gli ho detto tutta la mia ammirazione, la mia stima, ma stasera un passaggio del suo discorso non mi ha visto d'accordo per la prima volta, noi dobbiamo guardare al futuro, per forza, con tutto lo slancio, l'intelligenza e il cuore di cui noi siamo capaci ma tenendo le nostre radici ben ancorate, senza dimenticare chi siamo, da dove veniamo, qual è la nostra storia. Perché, lo dicevo prima all'ingegner Acito, i popoli, la gente che dimentica la propria storia prima o poi genera dei mostri, e noi questo non vogliamo farlo. Non vi affliggo più, concludo dicendo che credo di aver imparato una cosa, anche da questa esperienza meravigliosa, che noi siamo forti. E non avete idea di quanto mi sono girati i cosiddetti quando ho letto che noi abbiamo scambiato questa vittoria con il petrolio, una cosa che mi ha ferito profondamente. Questo è il risultato di una grande capacità organizzativa da parte del Comitato e di tutta la città ma adesso io vi chiedo, e questo forse è il posto giusto per chiederlo, e anche il momento giusto per chiederlo, dobbiamo superare qualche rivalità, qualche divisione perché quando siamo divisi non facciamo bene le nostre cose, quando siamo uniti, coesi, forti, abbiamo un obiettivo comune, come si dice con una parola che non mi piace molto, quando abbiamo una mission noi otteniamo dei risultati straordinari, rinnovamento nella continuità, nell'unità, nella materanità. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE: Grazie. Per le conclusioni do la parola al sindaco.

SINDACO: Sopportatemi tre minuti soltanto, vi chiedo scusa ma è indispensabile, non avrei preso la parola se non avessi valutato io indispensabile. Devo esprimere innanzitutto un ringraziamento a tutti quanti, tutti gli interventi per il calore, per i contenuti, ho apprezzato tutte le premesse dell'intervento di Angelo Tosto, ovviamente non condivido le altre questioni come non condivido, l'ho detto prima con una battuta, se il consiglio comunale come accade in Parlamento dovesse votare le dimissioni di un consigliere, in questo caso io sarei contrario. Sarei contrario perché, suggerivo a Carmine Alba, il consigliere Tosto non ha dichiarato una insoddisfazione sul tema all'ordine del giorno, è troppo soddisfatto, ed il motivo per il quale si dimette è perché è troppo soddisfatto, non ce la fa a sopportare questa situazione, e quindi è costretto praticamente, secondo il suo schema, a dimettersi perché non riesce praticamente a spiegare perché è successa

questa cosa mentre c'era un'amministrazione che fa schifo. La verità è che invece succede questa cosa perché c'è un buona e sana amministrazione, niente di più e niente di meno, direi, ingegner Acito, il minimo sindacale. Chi prova immaginare una specie di dualismo, una sorta di Dr. Jekyll and Mr. Hyde in questa cosa ha sbagliato indirizzo, non c'è un sindaco Dr. Jekyll di giorno e Mr. Hyde di notte, c'è un unico sindaco, c'è un'unica amministrazione comunale, c'è un unico indirizzo che ha portato nell'Olimpo la città di Matera, e scusateci se è poco, perdonateci, facciamo un'ulteriore professione di umiltà. A proposito del coinvolgimento, è straordinario il riconoscimento che fa la commissione alla città di Matera, al Comitato, al lavoro fatto da Paolo Verri, dallo staff, fa in assoluta autonomia, e questa è l'unica cosa che io rivendico cioè lo stile con il quale noi abbiamo lavorato, io presiedo il Comitato, io sono il Presidente e il Presidente della Regione è il Vice Presidente, è la non intromissione in queste cose nonostante tutto quello che si è detto, per il 99% stupidaggini, non c'è stato con comparizio, non c'è stato niente, è stato deciso tutto sulla base di procedure trasparenti. Volevo dire all'onorevole Liuzzi che il Presidente della Regione ha risposto in consiglio regionali ad un'interrogazione e noi, cioè il sottoscritto, ha dato al Presidente della Regione tutta la documentazione per rispondere in consiglio regionale sulla trasparenza, una per una le questioni, anche questo è un valore straordinario dello stesso stile dell'amministrazione, niente di più e niente di meno, il minimo sindacale. Quanto al tema del coinvolgimento, a parte che ho la testimonianza dei miei sms agli onorevoli, ai senatori, ai consiglieri regionali, qualche volta Cosimo Latronico mi manda pure qualcosa, dice basta, non mi dire più niente di queste cose qua, sanno che ho una rubrica nella quale, oltre all'invito, quello che arriva via mail, le cose che facciamo, ecc. ecc., normalmente provo a mettere sempre sollecitazioni a tutti quanti. Mi sarebbe piaciuto confrontarmi con il Movimento 5 Stelle e reputo molto positivo quello che è accaduto oggi. Mutuo, a proposito del coinvolgimento, una bellissima considerazione a proposito di Lecce perché il sindaco di Lecce è stato praticamente messo sulla brace perché dice che non ha coinvolto i cittadini, non c'era il coinvolgimento. Insieme con lui ho fatto una conferenza stampa e ha usato una terminologia facebookiana, ha detto non abbiamo chiesto l'amicizia a nessuno ma l'abbiamo data a tutti quelli che ce l'hanno chiesta. Io penso che noi siamo andati un pochino oltre, abbiamo sollecitato, abbiamo lavorato, eccetera, ma io direi che non è male questo impianto cioè il coinvolgimento, noi non siamo chiamati come classe dirigente ad un'opera pedagogica, qua non c'è nessun professore, nessun insegnante, non c'è qualcuno che ti deve venire a prendere a casa, tu non vuoi andare a scuola, ti prende per orecchie e ti porta a scuola per forza. Pensiamo che questa sia la via per risolvere il problema? Ma se non ci puoi venire tu, non ti preoccupare, non succede niente, faremo a meno di te, ce ne faremo una ragione, come dice il compagno Renzi. Se vuoi venire porte aperte alla stanga, se vuoi partecipare tutto lo spazio possibile e immaginabile, se vuoi contribuire ancora di più, la partecipazione non è una cosa che si fa sotto lo scudiscio, devi partecipare per forza, lo fai dentro un filone straordinariamente imponente di iniziative che si mettono in piedi a cui ognuno si collega. Sono dei canali, sono degli affluenti, che tendono di riempire poi alla fine questo grande fiume. Paolo, ti sei accorto che stiamo andando a votare le elezioni amministrative o no? Quindi non ci meravigliamo, il vero rischio che adesso corriamo è che utilizziamo i prossimi tre mesi per fare la schermaglia. Io mi sono messo mentre tornavo da Milano, Anci, congresso nazionale, dentro il treno, e ho scritto un lungo articolo. L'ho fatto pubblicare e ho dichiarato il mio pensiero, e il mio pensiero è quello che sta scritto là cioè io sono convinto che questa vicenda è politica, che questa operazione, insisto, è un'operazione politica. Dov'è la differenza, Angelo, tra quello che dice Paolo e la tua preoccupazione, che comprendo, e che alla fine non è una differenza, è che tu la declini in un modo la cosa politica e Paolo l'ha declinata in un altro modo, ma sempre politica è. Non c'è l'esclusione della politica, tra l'altro in questa vicenda di Matera capitale europea della cultura, c'è il trionfo della politica, c'è il trionfo della politica, perché l'abbiamo guidata noi

quest'operazione, l'ha guidata la classe dirigente, è vero quello che dice Roberto Cifarelli, una classe dirigente con tutti i limiti e le complicazioni e le difficoltà, è la classe dirigente tra cui quella politica ha primeggiato perché ci ha creduto più di altre parti della classe dirigente facendo quell'opera che diceva Paolo, sostenendo l'operazione, e allora il sindaco, le giunte, il consiglio comunale, la giunta regionale, il Presidente della Regione, il Presidente della Provincia, Stella, il Presidente della Provincia, Lacorazza, il Presidente della Camera di Commercio, il Rettore dell'Università, la parte istituzionale, la parte politica è stata fantastica e tuttavia rimane il problema che ancora questa politica noi non la decliniamo come è necessario per il futuro. E quindi quando Paolo Verri descrive quel passaggio lì non descrive l'esclusione della politica, descrive un'altra politica che noi siamo chiamati a dire cioè che gli strumenti che abbiamo a disposizione non sono più sufficienti, non ce la possiamo cavare, lo sappiamo, c'è una modalità che non è sufficiente a seguire la velocità dei processi che si mette in moto per cui, niente di male, niente di scandaloso, se lo sappiamo possiamo mettere gli strumenti in condizione di funzionare meglio. Io sono convinto di questo e sono convinto che la politica se non vuol essere rasa al suolo, e la vicenda nazionale vi dice che la politica viene rasa al suolo, tra l'altro viene rasa al suolo direttamente dal Presidente del Consiglio Segretario del mio partito. Ma lo avete capito perché quello fa successo? Quindi non perdetevi tempo, c'è da cambiare, da mettere tutti insieme una forza diversa e un'accelerazione diversa ai processi. Io dico che la vicenda materana, e chiudo su questo, che riguarda questo scorcio di tempo, quello che ci separa dalle elezioni, per la vicenda di Matera 2019 può essere pericolosa, se non ci atteniamo a quello che ho detto io in quello che ho scritto l'altro giorno, e che non è che lo voglio dire che sono io, perché quello è il distillato del problema che abbiamo, e la prova l'abbiamo avuta qua stasera perché Angelo Tosto si dimette perché non ce la fa più a sugarsi questo bicchiere troppo pieno. Noi dobbiamo ribaltare questa storia e dobbiamo dire troviamo una condizione speciale com'è successo per Matera 2019 per proporci e per proporre, per questo io all'inizio dicevo nuove generazioni, nuova linfa deve arrivare alla politica, che possa interpretare nel miglior modo dei modi questo fantastico traguardo di Matera capitale europea della cultura 2019.

PRESIDENTE: Ringrazio tutti e vi auguro una buona serata.